

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI NAPOLI " FEDERICO II "

FACOLTA' DI ARCHITETTURA

TESI DI LAUREA

LA NUNZIATELLA

**AMPLIAMENTI E RISTRUTTURAZIONI
DAL XVI AL XIX SEC.**

Relatore:
Prof. Arch.
LEONARDO DI MAURO

Candidati:
MARCO AUTORE matr. 25/16978
MICHELE D'ARIA matr. 25/24912

ANNO ACCADEMICO 1996 - 1997

INDICE :

PREMESSA	pag. 1
-----------------------	---------------

CAPITOLO I:

IL NOVIZIATO DELLA NUNZIATELLA (1587-1767).

LA FONDAZIONE	pag. 5
----------------------------	---------------

DAI PRIMI INTERVENTI DOPO LA FONDAZIONE ALLA PRIMA META' DEL XVIII SEC	pag. 9
---	---------------

LA CHIESA: LA RICERCA DEL SUOLO EDIFICATORIO ED IL PROGETTO DEFINITIVO DI FERDINANDO SANFELICE.....	pag. 17
--	----------------

L'ULTIMAZIONE DELLA CHIESA	pag. 27
---	----------------

L'INTERNO DELLA CHIESA.....	pag. 29
------------------------------------	----------------

LA FACCIATA DELLA CHIESA.....	pag. 32
--------------------------------------	----------------

LA FACCIATA DEL NOVIZIATO	pag. 34
--	----------------

CAPITOLO II:

LE SCUOLE MILITARI DELLA NUNZIATELLA.

DALL'ESPULSIONE DEI GESUITI DAL REGNO DI NAPOLI ALLA NASCITA DEL REAL COLLEGIO FERNANDIANO (1767-1778)	pag.	37
DALL'ISTITUZIONE DELLA REALE ACCADEMIA MILITARE CON L'INTERVENTO DI APREA, ASCIONE E FERRARESI (1786-1790) ALLA RIVOLUZIONE PARTENOPEA DEL 1799	pag.	44
CONTROVERSIE CON I "VICINI DI CASA"	pag.	49
Controversie con il Duca di Noja	pag.	50
Forno per la fabbrica e la vendita del pane.	pag.	51
Controversie con il Duca di Mignano	pag.	52
IL DECENNIO FRANCESE E LA "SECONDA RESTAURAZIONE BORBONICA"	pag.	54
BREVI CENNI SUL PERIODO DALLA FINE DELL'OTTOCENTO AI GIORNI NOSTRI	pag.	62
ABBREVIAZIONI	pag.	65
NOTE	pag.	67

DOCUMENTI D'ARCHIVIO DAL 1585 AL 1822

LA FONDAZIONE DEL NOVIZIATO (SEC. XVI) pag. 85

AMPLIAMENTI DEL NOVIZIATO E COSTRUZIONE
DELLA CHIESA PROVVISORIA (SEC. XVII) pag. 86

LAVORI DI RISTRUTTURAZIONE DEL NOVIZIATO
E COSTRUZIONE DELLA CHIESA DEFINITIVA
(PRIMA META' DEL SEC. XVIII) pag. 89

ESPULSIONE DEI GESUITI E ISTITUZIONE
DEL COLLEGIO DEI NOBILI pag. 103

ISTITUZIONE DELLA REALE ACCADEMIA DEL
BATTAGLIONE REAL FERDINANDO (1772-78)
E LAVORI DI ADATTAMENTO DI
MICHELE BORREMANS pag. 106

PROGETTO DI FERDINANDO FUGA PER IL TETTO
DELLA SALA DELLE SCIENZE (1774). pag. 119

ISTITUZIONE DELLA REALE ACCADEMIA MILITARE
LAVORI DI ADATTAMENTO DI APREA, ASCIONE E
FERRARESI - CHIUSURA IN SEGUITO ALLA
RIVOLUZIONE PARTENOPEA (1786-1799) pag. 121

DISPUTA CON IL DUCA DI NOJA	pag. 137
DISPUTA CON I DUCHI DI MIGNANO	pag. 138
DOCUMENTI RELATIVI AL FORNO	pag. 140
DOCUMENTI RELATIVI AL SEC. XIX	pag. 142
DESCRIZIONE INEDITA DELLA CASA DI ANTINORO DETTA “CASA PALAZIATA”	pag. 149
BIBLIOGRAFIA	pag. 159
FONTI MANOSCRITTE	pag. 165

PREMESSA

L'edificio della Nunziatella è senza dubbio una delle strutture più complesse tra quelle che si sono sviluppate e consolidate all'interno del tessuto urbano napoletano. La posizione che occupa sul promontorio di Pizzofalcone, luogo da cui la civiltà partenopea ha mosso i primi passi, il profondo legame con gli avvenimenti che ne hanno caratterizzato quattro secoli di storia, di cui due come Noviziato dei Gesuiti e due come Accademia militare, ci danno un'idea dell'importanza che riveste questo edificio per quanto riguarda la stratificazione architettonica e urbanistica, soprattutto se la si considera dal punto di vista del rapporto funzione-forma.

La lettura di quello che si può definire un vero e proprio complesso architettonico, è stata da noi effettuata attraverso un iter analitico costituito da tre percorsi diversi ma strettamente connessi tra loro: la ricerca della documentazione storica in archivio, il confronto con la cartografia e le vedute storiche ed infine l'analisi intuitiva attraverso lo studio in loco della struttura.

Sarebbe stato impossibile studiare l'evoluzione architettonica dell'edificio senza accennare, anche se in minima parte, alle vicende storiche e politiche che lo hanno coinvolto.

Le fonti relative alla documentazione storica sono state principalmente: l'Archivio Storico di Stato, l'Archivio Storico del Banco di Napoli e l'Archivum Societatis Iesu di Roma e di Napoli, per quanto riguarda il periodo in cui l'edificio era Noviziato della Compagnia di Gesù; l'Archivio Militare di Stato per quanto riguarda il periodo che va dall'espulsione dei Gesuiti dal regno, avvenuta nel 1767, fino alla metà del XIX sec.

Le cartografie consultate vanno dalle più note come quelle di Lafrery (1566), Baratta (1629), Duca di Noja (1775) e Marchese (1798) fino alle vedute del Benoist, Fabbris, Lusieri ed altri.

Il supporto, inoltre, datoci dal materiale fotografico d'epoca relativo soprattutto al periodo che va dalla fine dell'800 agli inizi del 900 è di fondamentale importanza per conoscere i cambiamenti che ha subito la struttura in questo periodo di tempo.

CAPITOLO I

IL NOVIZIATO DELLA NUNZIATELLA (1587-1767)

LA FONDAZIONE

I Gesuiti si stabilirono a Napoli nel 1552 e, sotto la guida di P. Alfonso Salmerone (uno dei primi compagni di S. Ignazio di Loyola, il fondatore della Compagnia di Gesù), vi fondarono il Collegio degli studi con la chiesa del Gesù Vecchio e nel 1558 eressero la Provincia Napoletana. Presto però, sentirono l'esigenza di avere una sede, distinta dal Collegio, per ricevervi i Novizi.

A tale scopo fu istituito, nel 1568, un Noviziato nei locali del Collegio aperto a Nola nel 1559, per generosità di Maria Sanseverino di Bisignano, vedova di Enrico Orsini conte di Nola ¹.

Ma i Gesuiti ambivano a trasferire il Noviziato a Napoli, e tale opportunità si presentò il 20 maggio 1585, quando il principe di Venosa Fabrizio Gesualdo stipulò un contratto di donazione di 18.000 ducati (8000 entro due anni e 1000 all'anno per un decennio) per fondare il Noviziato sulla collina di Pizzofalcone, dove era stata donata loro la casa con giardino dei coniugi spagnoli Giovanni e Maria Cardona. In seguito il principe di Venosa, per difficoltà familiari, dovette rescindere il contratto e ridurre la donazione a soli 2600 ducati, rinunciando così al titolo di fondatore (3 luglio 1587) ².

Nell'autunno del 1586, il padre Generale dell'Ordine, Claudio Acquaviva, trovandosi a Napoli, fece acquistare, per 3700 ducati, un fondo di case che fu di Anna Toraldo, madre e tutrice di Antonio Carafa di Stigliano, marchese di Polignano.

Questa proprietà si trovava in un punto più elevato ed appartato della collina rispetto alla casa dei Cardona, che i Gesuiti vendettero a

Costanza del Carretto, marchesa di Sulmona, la quale a sua volta la dono' ai padri Teatini per erigervi la chiesa di S. Maria degli Angeli ³.

Nella proprieta' del marchese di Polignano, visibile nella pianta del Lafrery del 1566, vi era una chiesetta denominata S. Maria della Vittoria fondata nel 1572 dai Carmelitani e inglobata successivamente dai Gesuiti all'interno del Noviziato ⁴.

In seguito alla rinuncia al titolo di fondatore del principe Fabrizio Gesualdo, subentro' la figlia del marchese della Valle ⁵ Anna de Mendoza, contessa di S. Angelo dei Lombardi, sorella di un gesuita Giovanni de Mendoza, la quale effettuò una donazione di 24.666,66 ducati (di cui 8000 per l'acquisto e la ristrutturazione del Palazzo Polignano per adattarlo a Noviziato e per la costruzione di una chiesetta provvisoria, e 16.666,66 ducati per il mantenimento dei novizi). Altre donazioni fra cui una di 19.500 ducati (1600 per dodici anni) dalla contessa di Briatico Delia Sanseverino ⁶.

Il Noviziato si inaugurò l'8 settembre 1587, festa della Natività della Madonna, alla presenza del Rettore della casa e Maestro dei Novizi il P. Giambattista Pescatore ⁷.

La chiesa, sistemata all'interno dell'antico edificio, era dedicata alla Vergine Annunziata, ed il popolo la chiamò Nunziatella, per distinguere la dall'omonima chiesa della S.S. Annunziata, nome che servì a designare la chiesa e la casa del Noviziato ⁸.

L'11 agosto del 1588, per mano del notaio Aniello di Martino di Napoli, fu registrata e riconosciuta la fondazione del Noviziato ⁹.

DAI PRIMI INTERVENTI DOPO LA FONDAZIONE ALLA PRIMA META' DEL XVIII SEC.

Nei primi decenni, a quanto risulta, ci si contentò di allestire una chiesa provvisoria e successivamente di ricostruire e restaurare edifici da adibire per gli alloggi e le scuole.

Solo in seguito al 1630 fu iniziata la costruzione sistematica della nuova casa del Noviziato. Infatti, annota il Santagata, nel 1633 un gesuita donò alla casa del Noviziato di Napoli *“una somma di duemila scudi, da spendersi nella fabbrica di quelle camere che or servono per abitazione ai Novizj, educati fino a questo tempo nel primo ed unico superiore appartamento che vi era”*¹⁰.

Lo storico gesuita sembra dire che sull'unico piano superiore al piano terreno, nel 1633, fu costruito il secondo piano per l'alloggio dei Novizi.

Questo ed interventi successivi eseguiti nella prima metà del 1600 e relativi unicamente all'edificio del Noviziato furono probabilmente realizzati secondo i progetti dell'allora architetto della Provincia Napoletana Agazio Stoia (1592-1656)¹¹.

I lavori edilizi furono varie volte interrotti: per la rivolta di Masaniello del 1647, per la peste del 1656 e per difficoltà di carattere giuridico nel 1658.

Dalle piante del Baratta del 1629 e dello Stopendaal del 1653 risultano evidenti i mutamenti subiti dal Noviziato rispetto alla pianta del Lafrery del 1566.

Durante la costruzione dell'edificio i Gesuiti effettuarono un intervento urbanistico i cui benefici si rifletterono anche sui vicini: l'allacciamento idrico della casa all'acquedotto pubblico, avvenuto nel 1633.

Come racconta il Santagata :

“un'altra nobile matrona [...] più ampiamente beneficiò la stessa casa col soggiacere alla non piccola spesa dei sotterranei condotti, bisognevoli a derivare l'acqua del pubblico (condotto) in quella sì eminente parte della città.

Il beneficio fu singolarmente conferito a noi, ma tutta venne a par-

teciparne quella contrada, non essendo stato difficile ai circonvicini al principale canale farne aggiungere degli altri, che mettendo nei loro pozzi provvedessero le case del necessario elemento"¹².

Secondo il Bösel *"sino alla fine del sec. XVII i quattro livelli verso il Chiatamone furono completamente ultimati. A causa della forte pendenza del sito, l'edificio si innalzava su enormi sottostrutture, la cui costruzione aveva notevolmente pregiudicato i tempi di realizzazione ed i costi previsti. Con una regolare ripartizione dello spazio, le ali della residenza e delle scuole dalle ampie dimensioni, furono raggruppate attorno ad un cortile largo 7 x 7 assi"*¹³.

Da una veduta di Gaspar Van Wittel del 1701, che mostra il lato dell'edificio dal Chiatamone, si notano i suddetti interventi di rinforzo, che furono eseguiti dopo il terremoto del 1688 (questi interventi consistono nella realizzazione di grossi contrafforti ed archi lungo tutta la facciata).

Inoltre sono visibili: la cappella al primo piano, con torretta campanaria sistemata sull'abside; il corpo delle celle dei Novizi verso ponente e le rampe con giardini pensili e pergolati molto note a quei tempi e descritte anche dal Celano, il quale annotava trattarsi *"dei più bei giardini della città"* che dall'alto della collina scendevano fino alla Riviera di Chiaia ¹⁴.

Dallo studio del *"Libro delle Consulte"*(1711-767) ¹⁵ e dagli studi condotti da P. Filippo Iappelli, risultano altri lavori effettuati nella prima metà del 1700.

Sappiamo che nel *" febbraio del 1711 fu inaugurata una nuova Biblioteca, che nel 1714 si parla di coprire (con un tetto ?) le camere del corridoio dei Padri, nel 1716 si esamina il disegno per una nuova scala"*.

Dalla pianta del piano terreno (F. Sanfelice, 1713 ?) conservata al Museo di Capodimonte e pubblicata dal Bösel, si rileva che dopo l'atrio, adibito a chiesa provvisoria, vi erano le stanze dell'Infermeria, esposte a mezzodì; qualche altra, che affacciava a nord, cioè sul cortile, nel 1753 è destinata a Spezieria: *" ma può dar fastidio il rimbombo del pestaggio delle droghe"*¹⁶. Si opera poi per riparare i danni della *"scarpina alla falda del monte"*, si costruisce un muro nel giardino¹⁷, ma soprattutto si riparano i danni subiti nel terremoto del 20 marzo del 1731,

riconoscendo *“la necessità diOMPagnare gli archi del Cortile a somiglianza degli altri giàOMPagnati”*¹⁸ (come risulta dalla suddetta pianta del piano terreno) e operando altri interventi *“prima nel braccio dov’è la stanza del P. Rettore con pietre ricavate dai banchi di tufo esistenti nella proprietà, poi in tre diverse parti della casa: la cantina, la scarperia e la sartoria; infine si dovrà intervenire dalla parte della cucina”*¹⁹.

Anche la Cappella posta al 1° piano (attuale aula magna) ebbe problemi statici. Quest’ultima era ad uso esclusivo dei Gesuiti (cappella della Comunità), mentre la chiesa posta al piano terra dopo l’atrio era per il pubblico esterno.

La volta della cappella della Comunità ha una altezza pari a quella delle volte del 2° piano, sulla destra dell’ingresso una porta murata immette in una saletta che, un tempo, doveva essere la sagrestia. La luce penetra dai balconi situati al piano di calpestio; sulle pareti lunghe le finestre, che erano in alto in corrispondenza dei balconi, furono in seguito murate: *“Si è proposto di chiudere tutte le finestre della Cappella, essendo molte”*²⁰. Nella parete di fronte all’ingresso vi è un accenno di abside, dove nel 1717 si notò un movimento di *“una parte della lamia della Cappella, cioè la penna anteriore verso la loggia”*.

Si chiamarono perciò a consulto ingegneri ed architetti e si discussero varie proposte: l’ing. Andrea Canale aveva proposto di rifare il soffitto, ma ciò sarebbe costato più di 4000 ducati e un *“impedimento di almeno due anni per l’intagli di statue, cornici ed indorature”*.

Perciò s’interveniva soltanto rinforzando la parte pericolante e rifacendo il soffitto della penna con cannuce²¹.

Furono completate le strutture in legname *“sotto il tetto e polverino sopra della Cappella del Noviziato”*, pagate grazie ad una donazione della contessa D. Teresa Firrao il 5 ottobre 1717²².

Nel 1718 furono effettuati lavori di rifinitura ad opera di Giuseppe Cristiano, con disegni ed assistenza da parte degli ingegneri Andrea Canale e di suo nipote Nicolò Tagliacozzi²³.

Al di sotto della cappella, situato al primo piano sotto al piano terreno, si trovava il refettorio del Noviziato (ora sala convegno degli allievi) la cui volta molto alta raggiunge l’altezza delle volte del piano terreno.

Nella parete opposta all'ingresso, sopra i due balconi che guardano verso Mergellina, vi è un affresco eseguito dopo il 1740 (secondo R. Engass trattasi probabilmente di un'opera di F. De Mura) rappresentante *“La cena in casa del fariseo”*.

Nel 1724 i padri Gesuiti avevano proposto di far lastricare la via che conduce al noviziato, probabilmente l'attuale via Generale Parisi, che d'estate era polverosa e d'inverno fangosa.

I padri avevano proposto di contribuire con 50 ducati alla spesa, l'amministrazione pubblica ne avrebbe sborsati più di 100: *“essendosi finalmente ottenuti dalli signori deputati della fortificazione di farle colle sole liste di basole ed il resto in pietre rotonde [...] nel cominciare a trasportarsi le pietre il sig. Maresciallo Carafa nostro vicino aveva dato ordine alla sentinella ch'è nella punta del vico di non far passare dette pietre, dicendo che la strada o doveva farsi tutta di basole oppure lasciarla nello stato di prima, perché le pietre rotonde avrebbero rovinato le sue carrozze”*.

Il Noviziato dovette così sobbarcarsi tutta la spesa ²⁴.

LA CHIESA: LA RICERCA DEL SUOLO EDIFICATORIO ED IL PROGETTO DEFINITIVO DI FERDINANDO SANFELICE

Dopo la costruzione più o meno completa del Noviziato, vi era la necessità da parte dei Gesuiti di costruire una chiesa per il pubblico, consona all'importanza che rivestiva il Noviziato nell'Ordine.

Della primitiva chiesetta, precedentemente menzionata, non rimane alcuna traccia poichè è stata inglobata all'interno della casa del Noviziato o addirittura demolita, come ipotizzato da Bösel.

Probabilmente, nell'edificio abitativo seicentesco fu adibita a chiesa la parte relativa all'attuale corridoio principale insieme ad altri locali adiacenti, come appare nella pianta già citata ²⁵.

L'ipotesi è rafforzata dalla pianta della chiesa riportata sulla planimetria redatta da Antonio Galluccio: "*Piante particolari della platea di Echia con l'individuazione dei lotti concessi ai privati ed agli enti religiosi con la planimetria delle principali fabbriche*" risalente al 1689 ²⁶. Forse questa collocazione ci spiega la singolarità della facciata dell'edificio della Nunziatella, abbastanza lontana dalla sobrietà di altri edifici gesuitici e che richiama la facciata di una chiesa.

Durante la seconda metà del XVII sec., i Gesuiti si erano preoccupati per il reperimento di un suolo idoneo alla costruzione della nuova chiesa.

Da un documento di archivio del 1658, ritrovato da Bösel, sappiamo che il generale spagnolo di artiglieria, Diego de Chiroya y Faxardo, vendette al Noviziato una casa e promise di regalare ai Gesuiti l'annesso giardino se avessero dato inizio alla costruzione della chiesa ²⁷.

Ma la mancanza di fondi impedì di condurre a termine il progetto, e di conseguenza il suolo ritornò di nuovo nelle mani del suo precedente proprietario.

Nel 1665 si trovò un generoso fondatore, un certo Amendola, che effettuò una donazione per la costruzione della chiesa e se ne cominciò a studiare la realizzazione architettonica ²⁸. Ma anche stavolta il tentativo fallì.

Nel 1692 si riuscì a riacquistare il suolo edificatorio un tempo già disponibile (quello relativo al 1658) e nel 1701 si era pensato di comin-

ciare la costruzione della chiesa, ma i fondi non erano sufficienti ²⁹.

Intorno al 1710 si passò allo studio concreto del progetto ³⁰, affidandone la stesura ad Arcangelo Guglielmelli, architetto ordinario della Compagnia di Gesù sin dal 1689.

All'inizio del 1712 questo progetto fu inviato a Roma per l'approvazione del Generale P. Michelangelo Tamburini.

Dalla corrispondenza, scoperta da Bösel, tra P. Gen. Michelangelo Tamburini ed il Rettore della Nunziatella P. Carlo Vespoli intercorsa tra il 1712-1713, ci risulta che questo progetto era uguale a quello preparato contemporaneamente per la chiesa del Gesù di Sulmona, oggi distrutta e il cui disegno è conservato nel Fondo Gesuitico della Biblioteca Nazionale di Parigi ³¹.

G. Amirante ce ne descrive così il contenuto: “ *la pianta a unica aula a due cappelle sui lati, pur ricollegandosi al ben noto schema congregazionale, si differenziava dalla chiesa (poi) realizzata per l'inusuale serliana, che ispirata al S. Giuseppe a Chiaia, definiva lo spartito parietale delle cappelle* ”³².

Nel mese di giugno del 1712 il P. Generale diede l'assenso e ordinò di passare all'esecuzione del progetto ³³.

La costruzione della chiesa della Nunziatella iniziò il 25 marzo del 1713, con la posa della prima pietra, in presenza dell'Arcivescovo Card. Pignatelli e del Viceré Conte di Daun ³⁴.

Probabilmente nella data suddetta l'incarico della costruzione, a quanto pare, era già stato conferito all'architetto Ferdinando Sanfelice.

Dai documenti d'archivio riguardanti la vicenda, non risultano chiari i motivi che hanno indotto il Rettore del Noviziato ed il Provinciale di Napoli ad allontanare il Guglielmelli e ad affidare l'incarico al Sanfelice. A nulla valsero le proteste sollevate contro tale allontanamento³⁵.

Nel luglio del 1713 apprendiamo che già erano state ultimate le fondazioni della chiesa ³⁶. In seguito, a causa di

“*una mortalità del bestiame che ridusse gli introiti delle proprietà agricole della Nunziatella*”³⁷ e dei lavori di restauro che nel 1717 si dovettero necessariamente effettuare nel Noviziato³⁸, furono sospesi i

lavori per vari anni. Da una minuta epistolare del 1722, scoperta da Bösel, di P.Domenico Ludovici rettore del Noviziato, apprendiamo che nello stesso anno i lavori poterono essere ripresi e continuati³⁹.

Fu presa in considerazione anche l'ipotesi di modificare il progetto della chiesa: Bernardo De Dominici nelle sue *“Vite di pittori, scultori ed architetti napoletani”* parla di un progetto di Sanfelice di una chiesa a forma di stella *“con gli altari situati in isola a ogni angolo, e li quadri riportati da angeloni di stucco, per levare l'acuto dello spigolo, e le finestre anche a forma di stella, coverta la detta chiesa da una cupola così angolata, che più bella non si poteva desiderare, ma perché quei Reverendi Padri non poterono avere certo sito che necessitava per detta chiesa, fu necessitato il detto Sanfelice con sommo suo dispiacere a formarne il nuovo disegno, col quale presentemente se ne vede fabbricata la chiesa”*. Purtroppo non è stato ritrovato alcun disegno di questo progetto che, secondo il De Dominici, non sarebbe passato all'esecuzione in seguito alla limitazione del suolo edificatorio⁴⁰.

Questo disegno a stella fu concepito come preabbozzo nel 1713, oppure come proposta di cambiamento nel 1722 ?. Bösel ritiene questa seconda ipotesi più plausibile.

In realtà, proprio in quel periodo si era parlato di un probabile mutamento del suolo edificatorio; dalla minuta epistolare precedentemente citata, del Rettore P. Domenico Ludovici, risulta che egli intendeva evitare di modificare la pianta della chiesa in quanto ciò avrebbe comportato l'acquisto di altro terreno e soprattutto non si sarebbero potute utilizzare le parti già costruite nel 1713⁴¹.

La storia del progetto si complica con la scoperta di una pianta, già precedentemente citata, conservata tra i disegni di Sanfelice nel Gabinetto dei disegni del Museo di Capodimonte.

A riguardo, Bösel dice: *“non vi sono purtroppo dichiarazioni scritte che provino l'identità dello schizzo, però è evidente l'affinità del disegno col nostro complesso edilizio: difatti insieme con la pianta della chiesa è indicata anche la casa del Noviziato che già allora esisteva nella forma attuale. Il suolo previsto per la costruzione della chiesa, un'area di circa 150 X 80 palmi, all'angolo nord-est dell'edificio del convento, corrisponde a quello della chiesa attuale. Lo spazio interno della chiesa è*

concepito a pianta ovale allungata, presenta due cappelle laterali, affiancate a loro volta da intervalli per i confessionali, e nell'asse longitudinale presenta spazi più ampi (ingresso e coro), alle cui aperture danno risalto colonne complete. La facciata della chiesa, provvista di colonne doppie, scaturisce dalla sua particolare posizione topografica: è al termine di una lunga spianata rettangolare, ad angolo sulla destra rispetto alla facciata del convento e in prossimità della strada della Nunziatella (via gen. Parisi) che sbocca lateralmente. Con una curvatura nei suoi fianchi laterali il fronte della chiesa arretra leggermente e crea uno spazio per la scalinata convessa del portone principale, in modo da facilitare l'accesso al convento. Collegata organicamente agli edifici adiacenti, la facciata doveva chiudere la piazza come una specie di esedra ⁴².

Esistono anche altri disegni (di Ferdinando Sanfelice?), riguardanti la chiesa della Nunziatella, rinvenuti da Francesco Divenuto all'Archivio di Stato di Napoli tra le Carte dei Gesuiti (in ordinamento).

Questi disegni riguardano piante, sezioni, prospetti e particolari delle paraste di una nuova chiesa, poi non realizzata: *“la tipologia dell'aula unica è ormai acquisita così come l'alternarsi di cappelle secondo il criterio della travata ritmica. Il risultato definitivo presenterà tutt'altra spazialità”⁴³.*

L'ULTIMAZIONE DELLA CHIESA E DELL' EDIFICIO

Dal 1722 i lavori procedettero a pieno ritmo⁴⁴. Alcuni documenti risalenti al 1723 e rinvenuti da Vincenzo Rizzo nell'Archivio Storico del Banco di Napoli, ci rivelano che la famiglia Giovene finanzia i lavori di costruzione della Chiesa⁴⁵.

Intorno al 1726 fu contattato Paolo de Matteis per gli affreschi della volta, ma non se ne fece nulla per le eccessive pretese economiche del pittore e per il tentativo, da parte di quest'ultimo, di accaparrarsi l'appalto degli affreschi di tutta la chiesa⁴⁶.

Nel 1728, Giuseppe Mastroleo dipinse la cupoletta della cappella di S. Francesco Saverio e dal 1730 in poi possiamo seguire le trattative fatte con il pittore per le cupolette delle cappelle di S. Stanislao e di S. Ignazio, quest'ultima anche con quattro quadri ⁴⁷.

Nel 1731 cominciò una generosa campagna di arredamento finanziata dalla famiglia Giovene che durò fino al 1752; l'interno della chiesa fu rivestito di intarsi in marmo e provvisto di sculture e di una ricca mobilia ⁴⁸.

Tra gli artigiani che prestarono la loro opera fino agli anni '40, notiamo i due gesuiti bavaresi Matthias Krall e Ignazio Hell ⁴⁹, come pure il siciliano "marmorarius" Euticchio Amato, anch'egli gesuita ⁵⁰.

Nel 1732 Francesco De Mura dipinse "*L'adorazione dei Magi*" sul catino absidale ⁵¹. Nello stesso anno il 13 novembre, festa di S. Stanislao Kostka, la chiesa fu inaugurata⁵².

Verso il 1735 furono ripresi i lavori architettonici della Casa del Noviziato ⁵³. Probabilmente fu eretto il muro esterno originale del tratto d'ingresso; se alla base ci sia stato anche qui un disegno del Sanfelice non lo si può dimostrare, anche se stilisticamente è molto probabile⁵⁴.

Nel 1753 viene allestita "*una cappelletta alla Infermeria presso la Dispensa per comodo degli Infermi convalescenti, ma inabili a salire alla Cappella o trascinarsi alla chiesa nuova per sentire la Messa, ciò che prima si otteneva con la vicinanza della Chiesa vecchia* " ⁵⁵.

L'INTERNO DELLA CHIESA⁵⁶

Utilizzando senza dubbio con la maggiore economia il suolo rettangolare, la chiesa si presenta come un'ampia sala a forma di rettangolo. Ai due lati lo spazio si apre su due cappelle sormontate da cupole. Dalla parte del coro i pilastri collocati obliquamente creano un'entrata dalle dimensioni ridotte ma di ottimo effetto ottico, e introducono alla cappella principale concepita come terminale a 5/8.

Così come nello schizzo a pianta ovale (e in perfetta conformità all'usatissimo schema delle sale gesuitiche) le mura longitudinali sono articolate secondo il sistema b-a-b-a-b.

Inoltre i supporti murari sono a due a due tenuti insieme da travature piegate a gomito al di sopra del breve intervallo.

Sulle arcate delle cappelle e sui settori laterali della volta del coro vi sono finestre a lunetta. Un'altra grande finestra si trova nella lunetta del muro d'ingresso.

La costruzione architettonica relativamente semplice contava già da principio (in fase progettuale) su di una ricca decorazione ornamentale e pittorica.

Il criterio di arredamento corrisponde al concetto ideale che nella rappresentanza ecclesiastica dominava a Napoli nella prima metà del '600 (SS. Trinità delle Monache, S. Martino, Gesù Nuovo, ecc), ossia rivestimento totale con marmi delle pareti della navata, del coro e delle cappelle per cui gli elementi architettonici e le pitture ornamentali si fondono in una superficie unitaria e preziosa.

Stucchi, decorazioni dorate e grisaglia nella zona della volta, dove, grazie alla ripartizione dell'ampia superficie, indipendente dall'austera struttura architettonica, gli affrescatori trovano campo libero per la loro inventiva.

LA FACCIATA DELLA CHIESA⁵⁷

Anche la soluzione della facciata della costruzione si differenzia sostanzialmente dall'abbozzo che conosciamo.

Si è rinunciato ad una chiusura concava della piazza: il frontale della chiesa avanza ora fino allo sbocco della strada (più precisamente fino alla travatura d'ingresso del convento), ma soltanto col suo

largo campo centrale: i due fianchi, leggermente arcuati, si piegano obliquamente all'indietro.

Concepita per il resto in modo convenzionale secondo il tradizionale "schema romano" (cioè a due piani con l'aggiunta di una parte superiore a volute laterali), l'architettura della facciata mostra in una serie di dettagli accuratamente elaborati, la ricchezza di idee e la grande raffinatezza decorativa di Ferdinando Sanfelice.

E' da notare il lavoro di alta qualità dello scalpellino eseguito al portale, alle finestre e ai particolari del coronamento; ed inoltre la lavorazione delicata della superficie delle pareti e delle opere a rilievo.

Come nel piano superiore, dove un'accentuazione plastica della piega del muro conferisce alla struttura un aspetto mitigato, in modo da porre il frontone sporgente, rifinito altrimenti in maniera troppo debole, come parte integrante della travatura centrale. Questo vale pure per quelle piccole finestre ovali che si aprono sui fianchi della facciata nella zona dei capitelli, la cui incorniciatura da una parte viene effettuata dal cordone murario che contorna la parete, dall'altra invece è data dal regolo finale applicato al fregio del capitello, che in contrasto con tutte le regole del linguaggio architettonico, sembra richiesto per imitare i contorni delle finestre.

LA FACCIATA DEL NOVIZIATO ⁵⁸

Un valore più alto assumono i suddetti principi poco ortodossi di composizione (tuttavia specificatamente napoletani) seguiti nella costruzione del muro d'ingresso della Casa del Noviziato, con enormi spese insolite per le norme gesuitiche.

Qui il gioco della scomposizione decorativa degli elementi strutturali della facciata, si sviluppa libero da ogni schema convenzionale di costruzione.

Punto iniziale della concezione della facciata e unico fattore ordinatore per la divisione della parete è la concantenazione verticale dell'asse d'ingresso, cioè le aperture ad arco a tutto sesto di diverse grandezze situate nei punti terminali dei corridoi che attraversano tutti i piani.

Gli elementi applicati al muro (lesene e pilastri a fantasia) sono volutamente disposti in contrasto con questo sistema di aperture de-

terminato dalla precedente struttura edilizia.

La disposizione rudimentale della facciata e la incorniciatura del portale e delle finestre sono intesi come elementi costruttivi di ugual valore e vengono messi al servizio della struttura decorativa della superficie.

CAPITOLO II

LE SCUOLE MILITARI DELLA NUNZIATELLA

DALL' ESPULSIONE DEI GESUITI DAL REGNO DI NAPOLI ALLA NASCITA DEL REAL COLLEGIO FERNANDIANO (1767 - 1778)

Il 3 novembre 1767 Bernardo Tanucci, primo ministro di Ferdinando IV di Borbone, ordinò la soppressione della Compagnia di Gesù e l'espulsione dei suoi membri dal Regno delle Due Sicilie; nella notte tra il 20 ed il 21 novembre dello stesso anno, il magistrato Diodato Targiani, accompagnato da militari, si presentò alla Nunziatella e radunati i Padri lesse loro il decreto con cui il re Ferdinando IV aboliva nei suoi domini la Compagnia di Gesù.

Una volta espulsi i gesuiti, la Casa del Noviziato pervenne al Demanio. Dopo l'espulsione dei Gesuiti, si raccolsero nella Nunziatella i quadri di valore delle altre case gesuitiche di Napoli, per farvi “ *una galleria di pittura*”; ma poi non se ne fece più nulla. Nell'aprile del 1768 si impiantò un convitto di giovani nobili, che nel 1769 si trasferì nel soppresso Collegio del Gesù Vecchio, chiamandosi Real Convitto del Salvatore⁵⁹.

Da alcuni documenti dell'Archivio di Stato, pubblicati da Alfonso Gambardella, apprendiamo che nel settembre del 1772 l'architetto regio Ferdinando Fuga era stato incaricato dal Re, di rendersi conto delle reali condizioni della Casa gesuitica, e della possibilità di impiantarvi un Collegio dei Nobili.

Il Fuga cominciò subito a svolgere il proprio lavoro e presentò un preventivo: la spesa prevista era di 6000 ducati per preparare i locali necessari ai convittori e per fare l'appartamento nobile per il governatore. La risoluzione del Re fu: “*che si faccia quel che è di uso preciso pei i convittori con ridursi le presenti stanze a cameroni, bastando pel governatore tre stanze con cucina*”⁶⁰.

I lavori iniziarono immediatamente e nell'aprile del 1773 fu comunicato che erano già pronte cinque camerette capaci di 45 convittori, mentre gli altri locali necessari alla vita di un collegio erano gli stessi di cui si erano serviti i gesuiti; pochi mesi ancora e le camerate diverranno sei, intonacate ed imbiancate, le finestre, le vetrate e le serrature tutte accomodate, pronta l'abitazione del Prefetto, del Vice Prefetto, dei camerieri, del bidello e del portinaio, la stanza per l'udienza, quella della macchina e per la specola (osservatorio astronomico).

Ci si riservava nella giunta del Collegio circa la scuderia, la cavallerizza, il gioco del pallone e nuovamente sull'appartamento del Governatore, che aveva inviato una supplica onde ottenere un alloggio più decoroso ⁶¹.

Nell'archivio di Stato di Napoli (Segreteria di guerra e marina) sono conservati i disegni e la relazione di un progetto di ampliamento, redatto dall'Ing. Michele Borremans e datato 22 febbraio 1773, ma che con ogni probabilità si riferisce alla Panatica, un edificio (dove venivano prodotte le gallette destinata alle galere) costruito a ridosso della chiesa di Santa Lucia, che era stata in precedenza assegnata all'Accademia del Battaglione Real Ferdinando. Nella relazione, nel computo metrico e nei disegni allegati Borremans descrive il *“progetto dell'aumento necessario a farsi nella Real Militare Accademia per non essere capace il sito che esiste per tutti l'individui che in essa attendono allo studio delle matematiche e del disegno”*.

Il progetto riguarda, secondo noi, la zona sud-ovest del complesso architettonico, *“nel cortile sotto la Real Militare Accademia”*, dove si prevedeva la costruzione di una struttura di due piani fuori terra con un piano ammezzato ricavato nel primo piano, in un'area costituita da un cortile chiuso su tre lati da fabbricati esistenti e sul lato verso il mare da un muraglione.

Il muro esterno della nuova fabbrica, previsto a filo con le fabbriche laterali esistenti, avrebbe poggiato i pilastri sul muraglione

preesistente e sarebbe stato rinforzato con degli speroni.

Internamente era previsto un cortiletto su cui affacciavano i nuovi locali interni. Nel piano ammezzato erano previste le celle di punizione con i relativi comuni (servizi igienici). Nel piano superiore era prevista la costruzione di una galleria uguale a quella del fabbricato esistente e posta esattamente di fronte a quest'ultima dal lato opposto del cortile, oltre alla costruzione di altre stanze adiacenti ⁶².

Per la descrizione dettagliata del progetto rinviando direttamente alla lettura del documento allegato in appendice.

L'11 novembre 1773, giorno di San Martino, Ferdinando IV ordinò che il Real Collegio fosse inaugurato ed il suo governatore Matteo Scalfati *“provvide all'aprimento”*⁶³.

Nell'Archivio di Stato di Napoli (Segreteria di guerra e marina) è conservato un disegno di Ferdinando Fuga datato 1774 e riguardante un progetto di copertura della sala delle scienze.

Nei documenti relativi a questo argomento si legge che il 17 marzo di quell'anno era stato deciso di realizzare *“la copertura della detta sala allo stesso livello della sala contigua (sala di disegno)”*. Il progetto fu affidato a Ferdinando Fuga che, il 16 maggio, lo presentò insieme alla relazione; egli aveva previsto: il rifacimento dell'*“astrago a polverino”* e del tetto in legno con pendenza verso il mare.

Alla realizzazione di tale progetto si oppose Borremans e dopo alterne vicende, nell'agosto dello stesso anno Fuga fu costretto ad abbandonare l'incarico che venne affidato allo stesso Borremans.

Nel progetto di quest'ultimo con relazione descrittiva, presentato il 13 dicembre, Borremans prevedeva: il rifacimento dell'*“astrago a cielo”*, dei *“legnami”*, della finta volta e dell'*“intempiatura velare nell'altra stanza del disegno”*, per una spesa complessiva di 288 ducati e 27 grana ⁶⁴.

Chiuso nel 1778, perchè ridotto a pochi convittori, il 27 aprile dello stesso anno Ferdinando IV formò una *“deputazione per esaminare lo stato del Convitto della Nunziatella”*, e l'8 agosto approvò *“il piano proposto per dare un nuovo e migliore sistema al Real Convitto”*; il 3 dicembre ne affidò il *“governo”* ai Padri somaschi e ordina che la Deputazione ne prenda possesso col nome di *“Real Collegio Fernandiano”* ⁶⁵.

DALL'ISTITUZIONE DELLA REALE ACCADEMIA MILITARE CON L'INTERVENTO DI APREA, ASCIONE E FERRARESI (1786 – 1790) ALLA RIVOLUZIONE PARTENOPEA DEL 1799

Con un dispaccio reale del 27 ottobre 1786 il Re Ferdinando IV istituiva la Real Accademia militare ed aboliva la Reale Accademia del Battaglione Real Ferdinando, il Collegio Militare e la Reale Paggeria.

Nel 1787 Ferdinando IV decise di trasferire il Real Collegio nei locali del Convitto del Salvatore al Gesù Vecchio ed assegnò così l'edificio della Nunziatella all'Accademia Militare.

La disposizione ufficiale di trasferimento fu inviata il 25 maggio dal ministro John Acton al Gen. Francesco Pignatelli allora governatore.

L'Accademia Militare era nata dall'accorpamento in un unico edificio del soppresso Battaglione Ferdinando e della vecchia Real Accademia Militare.

Il trasferimento, dalla vecchia sede della Panatica a S. Lucia alla Nunziatella, fu fortemente voluto dal Comandante in seconda ed ispettore degli studi Giuseppe Parisi, probabilmente perché riteneva opportuno che i giovani allievi fossero sistemati in un luogo più appartato e salubre del rumoroso ed affollato Borgo Marinaro.

Ma il trasferimento non fu semplice poiché (cosa che ci riguarda più da vicino) bisognava attuare una ristrutturazione dell'intero edificio per adattarlo ad accogliere la nuova Accademia ed inoltre il Real Collegio non poteva stabilirsi al Convitto del Salvatore *“se prima da questa casa non si passi altrove alcune delle altre opere pubbliche che vi sono situate”*⁶⁶.

Furono così incaricati gli ingegneri militari Cap.ni Michele Aprea ed Emanuele Ascione e l'architetto civile Vincenzo Ferraresi (un allievo di Ferdinando Fuga⁶⁷) di redigere un progetto di ristrutturazione e d'ampliamento della Nunziatella.

Il 7 giugno furono presentate da Pignatelli ad Acton la relazione ed alcune piante relative al progetto.

Dalla lettura della suddetta relazione gli interventi più rilevanti ci sembrano essere stati:

-al pianoterra, la demolizione di una scala nella zona Nord-Est, alcune tompagnature nel portico che si trovava lateralmente alla chiesa e la costruzione, al di sopra di un atrio coperto esistente, della abitazione del Comandante;

-al primo piano, la creazione di due ampie camerate con appartamenti separati per gli ufficiali e la sistemazione a libreria della vecchia cappella dei gesuiti;

-al secondo piano, costruendo “*sui tre lati del cortile*” dove non era stato edificato ancora nulla;

-al terzo piano, una ristrutturazione generale;

-nel sotterraneo, verso Nord la cantina (come già era) e verso Est la divisione in due livelli, al primo il refettorio “*da ingrandirsi col suo vestibolo mediante tre archi*” (come attualmente è possibile vedere) e il secondo al di sotto con il forno e l’officina per le scarpe;

-sotto il cortile verso Nord si sarebbe ricavato un piccolo “*commodo*” per le persone di servizio ed il personale dell’Accademia.

Per una conoscenza più approfondita di tutti i particolari riguardanti la relazione del progetto, rinviando alla lettura del documento allegato in appendice ⁶⁸.

I corsi cominciarono ufficialmente il 18 Novembre 1787 ⁶⁹ anche se i lavori non erano del tutto terminati (lo furono soltanto nel giugno del 1788) ⁷⁰.

Nel 1790 fu necessario rinforzare la parete Sud sul cortile grande (Vittorio Veneto) con la costruzione di sette speroni che sono tuttora visibili, ed inoltre si effettuarono dei lavori per deviare le acque che “*insinuavano le fondamenta dell’edificio*”, la direzione di questi interventi fu affidata all’ing. Cap. Michele Aprea ⁷¹.

La Reale Accademia militare e l’edificio della Nunziatella che la ospitava non subirono cambiamenti sino al 1799, e precisamente il 23 luglio quando Giovanni Acton informava in una lettera il cardinale Ruffo della avvenuta soppressione della Reale Accademia voluta da Ferdinando IV.

Il Re, tornato a Napoli dopo la fuga in Sicilia dovuta alla rivoluzione partenopea, non era rimasto indifferente al fatto che numerosi insegnanti ed allievi della Nunziatella avevano presso parte attivamente

alla rivolta che aveva portato nel gennaio 1799 alla nascita della Repubblica napoletana ed intendeva applicare severe sanzioni.

Ma l'edificio non chiuse del tutto i battenti poiché il Re aveva acconsentito che continuasse ad ospitare un gruppetto di allievi orfani di guerra.

CONTROVERSIE CON I “VICINI DI CASA”

Nel Libro delle Consulte sono numerose le controversie tra il Noviziato e i suoi “*vicini di casa*”.

Dal 28 dicembre 1746 al 18 agosto 1752 ben dodici consulte devono occuparsi delle continue pretese avanzate dal Marchese Sessa che edifica nuove scale al suo palazzo, poi pretende di aprirvi delle finestre, poi un balcone, infine altri balconi che affacciano sul giardino dei gesuiti ⁷².

I molti assoggettamenti del giardino da parte dei palazzi vicini spingono i superiori ad acquistarli quando se ne dà l'occasione, in modo da poterli affittare e realizzare così una rendita per il noviziato. I principali sono “*Palazzo detto Contreras sito al Monte di Dio [...], Palazzo detto Frisia Cella (acquistato nel 1752) attaccato al descritto [...]*”⁷³; *Palazzo del Principe Palazzuoli Conte di Sinopoli*” ⁷⁴.

Controversie con il Duca di Noja

Nel 1758 il Duca di Noja vuole acquistare Palazzo Sinopoli ed i padri accettano di venderglielo, purché lasci loro metà del giardino; nove anni dopo lo stesso Duca vuole rivenderlo ai padri ⁷⁵.

Altre dispute con lo stesso Duca di Noja si hanno durante il periodo in cui la Nunziatella non è più Noviziato ma Accademia Militare, quando nel 1787 egli fa istanza al Re per acquistare quella parte di giardino di pochissimi palmi allo scopo di “*mettere in quadro il proprio che a causa dell'altro rimaneva fuori quadro*”; il Re non aderì a tale richiesta poiché il comandante dell'Accademia brig. Domenico Leonessa gli consigliò che sarebbe stato impiegato per “*divertimento della gioventù militare, per istruirvi alcuni giochi ginnastici, per l'istruzione nelle pratiche di artiglieria*”, e che inoltre al di sotto di esso vi era una cisterna molto utile ai bisogni dell'Accademia Militare.

In quel giardino, a distanza poco più di un secolo, è stato costruito un edificio con due padiglioni esagonali (odierna Mensa Allievi) ⁷⁶.

Forno per la fabbrica e la vendita del pane

Dal libro di Ruello Majolo “*C'era una volta Pizzofalcone*” appren-

diamo che, agli inizi del 1787, nel fabbricato dell'allora Reale Collegio Fernandiano esisteva un forno, situato nel sotterraneo a ponente al di sotto del Refettorio (Sala Convegno Allievi). La vendita del pane avveniva in una baracca o *“botteghino che introduceva al vicolo della Nunziatella, il vicolo stesso ed il collegio”*⁷⁷.

Quando nel 1795 venne abolita la privativa della panizzazione e si cominciò a vendere il pane in tutti gli angoli della città, il Reale Collegio Fernandiano perse una notevolissima rendita derivante appunto dall'affitto del forno e dalla cantina dell'istituto, scomparve così il *“Fondo di economia”* che veniva utilizzato per fornire i *“beni di equipaggio”* agli allievi orfani di militari ed a quelli bisognosi di aiuto, oltre che per la manutenzione del Collegio⁷⁸. Alcuni documenti che riguardano il forno sono allegati in appendice.

Controversia con il Duca di Mignano

Riguardo alla chiesa è interessante parlare della ri-chiesta fatta al Re dal Duca di Mignano Vincenzo Caracciolo. Quest'ultimo, avendo nel 1787 acquistato un modesto fabbricato (tuttora esistente) che divideva il suo palazzo dalla chiesa, chiede nel 1787 di aprire un coretto o *“commodo”* nella chiesa onde ascoltare la messa direttamente dalla sua casa contigua. Ma il Duca non riuscì ad ottenere nulla.

Dopo un paio di anni la Duchessa di Mignano subentrò al marito riguardo a questa vicenda e riuscì a risolverla in proprio favore. Quest'ultima, infatti, con una richiesta inoltrata il 31 maggio 1788 a Giovanni Acton, riuscì ad ottenere il 14 giugno dello stesso anno l'autorizzazione ad effettuare i lavori.

Ancora oggi è possibile vedere, per chi si pone di fronte all'altare maggiore guardando in alto a destra tra il pilastro dell'arco maggiore e quello angolare, la grata in ferro che chiude l'apertura del suddetto coretto.

Il passaggio che portava alla piccola tribuna situata dietro al coretto si trova oggi giorno nell'abitazione del parroco, ma l'accesso alla tribuna è murato.

Per un ulteriore approfondimento della vicenda rinviando alla lettura dei documenti allegati in appendice.

IL DECENNIO FRANCESE E “LA SECONDA RESTAURAZIONE BORBONICA”

Dopo una breve interruzione di attività, tra il 15 aprile 1805 ed il 5 settembre 1806, dovuta alla ripresa delle ostilità con la Francia ed al ritorno dei francesi nel regno, la Nunziatella proseguì la sua attività e con decreto di Re Giuseppe Bonaparte assunse il nome di “*Scuola militare*”.

In seguito con Gioacchino Murat, che nel frattempo aveva sostituito Bonaparte alla guida del Regno, ci fu una riforma degli istituti militari e la Nunziatella assunse con Regio Decreto del 13 agosto 1811 il nome di “*Scuola Politecnica e Militare*”.

Non si hanno comunque notizie di interventi effettuati al nostro edificio relativi a questo periodo.

Il primo intervento di cui si hanno notizie, dalla documentazione d'Archivio, viene effettuato nel periodo che coincide con la fine del decennio francese, in seguito all'assassinio di Gioacchino Murat, e la seconda restaurazione borbonica con il ritorno di Ferdinando IV. Infatti, nel gennaio del 1815 venne interpellato un certo Angelo Pecoraro, imprenditore edile, al quale venne chiesto di eseguire alcuni lavori di ampliamento e sistemazione che riguardavano la parte sud dell'edificio ed in particolare l'abitazione del comandante, il giardino ed alcune parti delle rampe della Vittoria.

Nell'Archivio militare è conservato un voluminoso fascicolo⁷⁹ riguardante la stima e la realizzazione dell'intervento che riportiamo qui in maniera sintetica:

- fondazione del muro nel giardino dell'abitazione del Generale alla fine delle rampe della Vittoria;
- sistemazione in piano del giardino suddetto;
- costruzione della scala esterna che scende nel giardino;
- la stalla del Generale viene murata internamente;
- vengono realizzate una serie di nuove tompagnature e rifacimenti tra cui quello del vano d'uscita sulle rampe della Vittoria;
- vengono tompagnati il vano dell'antica prigione, tre vani nel vestibolo che precede la nuova scala esterna che da sulle rampe, un

vano nella loggia dell'appartamento del Generale;

- viene murato il vano arcuato sulla scaletta del giardino;
- ristrutturazione della cisterna e della piccola vasca nel giardino;
- intonacatura e pitturazione di gran parte dell'edificio;
- lavori di demolizione: del muro intermedio nel vestibolo della nuova scala per ingrandirlo, del muro nel corridoio al terzo piano per aprire quattro vani, apertura del vano d'ingresso al giardino del Generale;
- lavori di sostituzione e restauro degli infissi in gran parte dell'edificio;

I lavori durarono un anno, con una spesa complessiva di 909.33 ducati per i primi cinque mesi e 1036.04 per i seguenti sette mesi. Pecoraro realizzò anche la scala esterna (tuttora esistente, come d'altronde la maggior parte degli interventi da lui realizzati) che conduce alle rampe della Vittoria, ed inoltre ottenne un contratto di appalto⁸⁰ per la manutenzione dell'intero edificio fino al 1819.

Negli anni che seguirono non si hanno interventi rilevanti, soltanto nel dicembre del 1820 si ha notizia di un intervento di rifacimento e puntellatura di un terrazzo intersuolo in una stanza adiacente alla vecchia cucina⁸¹.

Nei primi mesi del 1821 avvennero una serie di trasferimenti dei diversi istituti militari dovuti al fatto che l'ospedale militare, per motivi di capienza, doveva essere trasferito nella caserma di S.Carlo all'Arena.

Questi cambi di sede coinvolsero anche la Reale Accademia che dovette spostare le sue tre compagnie dall'edificio di S.Giovanni a Carbonara a quello della Nunziatella che già ospitava due compagnie del Real Collegio militare⁸². Era però necessario effettuare in quest'ultimo edificio alcuni lavori di adattamento e ristrutturazione.

Il 19 maggio 1821 fu presentato lo stato estimativo ed il progetto eseguito da un ufficiale del Genio il Cap.Vincenzo Russo. L'esito fu positivo ed il 24 maggio arrivò l'ordine di esecuzione dei lavori.

L'intervento riguardava il secondo piano dell'ala adiacente alla chiesa ed in un primo momento la spesa prevista era di 437 ducati, ma in seguito alle pressioni del Gen. Costanzo sarebbero stati ridotti a 334.5 ducati⁸³. Dello stato estimativo⁸⁴ ritrovato in Archivio riportia-

mo le parti più significative: “[...] costruire un ritretto nel 2° braccio della 1ª Compagnia, fuori la loggetta a Nord-Ovest [...] nella compagnia debbono mettersi in comunicazione col dormitorio laterale alla chiesa quattro stanze contigue [...] nella 3ª Compagnia si deve aprire la comunicazione tra il 1° ed il 2° Dormitorio ricavandosi questo da una porzione del corridoio laterale alla chiesa al 2° piano, e divisa da quella annessa alla 4ª Compagnia mediante un arco che si chiude con fabbrica [...]”.

Ma il Gen. Costanzo non era soddisfatto di come stavano procedendo i lavori ed inoltre era arrivata la notizia dell'imminente visita a Napoli del Re di Prussia, il quale avrebbe sicuramente voluto visitare il Real Collegio militare⁸⁵.

Fu necessario così estendere i lavori a tutto l'edificio, con una ristrutturazione su larga scala di intonaci, pitture, infissi, serramenti ed altro.

La direzione rimase sempre affidata al Cap. del Genio Vincenzo Russo che il 31 dicembre 1822 presentò un nuovo stato estimativo⁸⁶ per una spesa totale di circa 1308.8 ducati.

I lavori eseguiti in collaborazione con alcune imprese civili proseguirono sino al 1823 ed in seguito fu inserita nell'intervento anche la sostituzione dei vetri all'intero edificio⁸⁷.

A questo periodo risale anche un altro intervento⁸⁸ relativo a quella parte sporgente di edificio che sul prospetto ovest si trova a destra della scala esterna, ed è attualmente costituita da 4 livelli di cui l'ultimo adibito a loggia completamente vetrata.

Quando il 12 aprile 1823 il SottoTen. del Genio Montefusco presentò lo stato estimativo ed il progetto, la parte suddetta dell'edificio era più o meno come ce la descrive il Lusieri nella sua veduta del 1791: costituita da 2 livelli di cui uno superiore più piccolo con due logge sui lati.

L'intervento di Montefusco ampliò il secondo livello sfruttando lo spazio del terrazzo più grande e realizzò una loggetta vetrata su quello più piccolo, furono inoltre realizzati tre balconi con ringhiera.

A questa parte, che è tuttora facilmente individuabile, è stato aggiunto in tempi più recenti il vano completamente vetrato che abbiamo precedentemente citato e che occupa tutta la copertura della parte realizzata da Montefusco.

Successivamente non si avranno interventi degni di rilievo per più di mezzo secolo, periodo durante il quale l'Accademia e l'edificio della Nunziatella attraversarono indenni le vicende storiche che seguirono, dai moti del 1848-49 al temporaneo trasferimento dell'Accademia a Maddaloni (1855-1859).

BREVI CENNI SUL PERIODO DALLA FINE DELL'OTTOCENTO AI GIORNI NOSTRI

Bisognerà attendere la fine del XIX sec., per individuare interventi più importanti come l'ampliamento dei dormitori e dell'infermeria, ma soprattutto la costruzione nel 1881 del padiglione (attuale Mensa Allievi) posto sul lato nord e staccato dall'intero complesso della Nunziatella.

Questa struttura, che in origine ospitò probabilmente prima un maneggio e poi una palestra, è costituita da un corpo centrale con tetto a doppia falda spiovente e da due terminali a torre di forma esagonale anch'essi con copertura esagonale a spioventi.

L'orditura della copertura è interamente lignea e poggia esternamente sui muri perimetrali ed internamente scarica il proprio peso su due grandi archi retti a loro volta da colonne di ispirazione neoclassica.

Da questo periodo in poi, ci sono anche le fotografie che documentano con precisione alcuni dei cambiamenti più importanti che hanno dato all'edificio la sua attuale configurazione.

Molti dei locali storici subirono tra l'ottocento ed il novecento un cambio di destinazione d'uso: la vecchia cappella dei Gesuiti al 1° piano fu adibita prima a biblioteca e poi ad aula magna (aula De Sanctis), la vecchia sagrestia a sala schermo e fu risistemato l'atrio d'ingresso dell'edificio dandogli la sua attuale configurazione.

Nel cortile Vittorio Veneto, sui due lati a sud e ad ovest, fu costruito un capannone a forma di L adibito in parte a rimessa ed in parte a palestra all'aperto.

Nel 1952 fu costruito il corpo di fabbrica che continua la porta carraia e confina con il Largo Nunziatella, dove attualmente si trovano la palestra ed il dormitorio dei militari in servizio alla Nunziatella.

Infine concludiamo questa breve descrizione con due interventi più recenti che risultano completamente avulsi dal contesto architettonico in cui sono stati inseriti: il primo del 1966 riguarda la realizzazione del corpo ad L su piloni in c.a. e che occupa lo spazio che in precedenza era del vecchio capannone suddetto; il secondo del 1970 riguarda quella costruzione su piloni posta sul lato nord-ovest staccata dall'edificio e che ospita la sala musica.

ABBREVIAZIONI

A.N.S.I. = Archivum Neapolitanum Societatis Iesu -
A.R.S.I. = Archivum Romanum Societatis Iesu -
A.S.B.N. = Archivio Storico del Banco di Napoli -
A.S.N. = Archivio di Stato di Napoli -
cons. = “Libro delle consulte della Casa di Probazione della Compagnia di Gesù di Napoli” -

all. = allegato/a -
cit. = citato/a -
doc. = documento -
fasc. = fascicolo -
fs. = fascio -
f. = foglio -
ff. = fogli -
inc. = incartamento -
matr. = matricola -
ms. = manoscritto -
n.p. = numerazione provvisoria.
p. = pagina -
pp. = pagine -
r = retto -
tav. = tavola -
v = verso -
vol. = volume -

NOTE

¹ -**F. Schinosi**, *“Istoria della compagnia di Gesù di Napoli”*, A.N.S.I., ms. del 1706, vol. I, p. 216.

² - cfr.; **F. Schinosi**, *op. cit.*, vol. II, p. 59; **M. Errichetti**, *“La Nunziatella”*, in *“Societas”* n° 3-4, 1979, p. 36; **G. F. Araldo**, *“Cronica della compagnia di Giesù in Napoli 1552-1596”*, A.N.S.I., ms. del 1596, f. 200r.; **A.R.S.I.**, *Napoli*, v. 189, ff. 3 - 9.

³ - cfr.; **G. F. Araldo**, *op. cit.*, ms. cit., f. 215r.; **F. Strazzullo**, *“La fondazione di Santa Maria degli angeli a Pizzofalcone”*, in *“seicento napoletano”* a cura di R. Pane, Napoli 1984, pp. 89 -90.

⁴ - cfr.; **G. F. Araldo**, *op. cit.*, ms. cit., ff. 75-147; **S. D’aloe**, *“Catalogo di tutti gli edifici sacri della città di Napoli e i suo sobborghi”*, estratto da *“Archivio storico per le provincie napoletane”*, vol. VIII, p. 674.

⁵ -**M. Errichetti**, *op. cit.*, p. 36.

⁶ - cfr.; **C. Belli**, *“Stato delle rendite e dei pesi degli aboliti collegi della capitale del regno dell’espulsa compagnia detta di Gesù”*, Napoli 1981, p. 243; **F. Schinosi**, *op. cit.*, vol. II, p. 59; **G. F. Araldo**, *op. cit.*, ms. cit., f. 222r.; **A.S.N.**, *azienda gesuitica*, vol. 36 bis, f. 74r.

⁷ - cfr.; **F. Schinosi**, *op. cit.*, vol. II, p. 62; **G. F. Araldo**, *op. cit.*, ms. cit., f. 219r.

⁸ - cfr.; **F. Iappelli**, *“La Nunziatella da Noviziato dei gesuiti a scuola militare”*, in *“Societas”* n° 1-2, 1987, p.18; **F. Schinosi**, *op. cit.*, vol. II, p. 62.

⁹ -**C. Belli**, *op. cit.*, p. 243.

¹⁰ - cfr.; **S. Santagata**, *“Istoria della compagnia di Gesù di Napoli”*, A.N.S.I., ms. del 1711, vol. V, p. 155; **F. Iappelli**, *op. cit.*, p. 19.

¹¹ -**R. Bösel**, “*Jesuitenarchitektur in italien 1540 - 1773*”, Wien 1986, dok.1-2-3, p. 466; **A.R.S.I.**, Napoli, vol. 18/II, f. 310v; vol. 19/II, f. 383v; vol. 189, f. 72.

¹² -**S. Santagata**, op. cit., vol. V, p. 155.

¹³ -**R. Bösel**, op. cit., dok. 5, p. 466; **A.R.S.I.**, Napoli, vol. 43, f. 326v.

¹⁴ -**C. Celano**, “*Notizie del bello, dell’antico e del curioso della città di Napoli*”, Napoli 1724, vol. V, p. 79.

¹⁵ -“libro delle consulte della casa di probazione della compagnia di Gesù di Napoli”, A.N.S.I, ms. (1711-1767) -

¹⁶ -**F. Iappelli**, op. cit., p. 20; cons. 1 gennaio 1754.

¹⁷ - cons. 8, 17, 23, agosto 1729; 14 novembre 1721.

¹⁸ - cons. 19 novembre 1732.

¹⁹ - cons. 16 gennaio 1733; 15 aprile 1733; 25 febbraio 1735; 22 aprile 1735.

²⁰ - cons. 29 dicembre 1711.

²¹ - cons. 29 maggio, 23 settembre 1717.

²² -**V. Rizzo**, “*Un capolavoro del gusto rococò a Napoli, la chiesa della Nunziatella a Pizzofalcone*”, Napoli 1989, doc.14, p. 27; **A.S.B.N.**, Banco del SS. Salvatore, giornale di cassa, matr. 650, 5 ottobre 1717, p. 145.

²³ -**V. Rizzo**, op. cit., doc. 15, p. 27; **A.S.B.N.**, Banco dello Spirito Santo, giornale di cassa, matr. 1052, 27 agosto 1718, p. 40.

²⁴ - cons. 20 luglio 1724.

²⁵ -**R. Bösel**, *op. cit.*, p. 468, tav. 310.

²⁶ -**A.S.N.**, fondo “Monasteri soppressi”, vol. 5519, relazione di Antonio Galluccio, sezione disegni dell’archivio di stato, vedi mappa delle proprietà in Pizzofalcone, cartella XV, pianta n° 3.

²⁷ -**R. Bösel**, *op. cit.*, p. 462; **A.R.S.I.**, Napoli, vol. 189, f. 90 (De fabrica ecclesiae).

²⁸ -**R. Bösel**, *op. cit.*, p. 462; **A.R.S.I.**, Napoli, vol. 28\I, f. 122v.

²⁹ -**A.R.S.I.**, Napoli, vol. 43, ff. 128 e 130; vol. 45, ff. 163 e 166v.

³⁰ -**A.R.S.I.**, Napoli, vol. 51, ff. 9 e 115v.

³¹ - cfr.; **G. Amirante**, “*L’opera di Arcangelo Guglielmelli*” in “*Architettura napoletana tra ‘600 e ‘700*”, Napoli 1990, p. 251; **R. Bösel**, *op. cit.*, p. 462; **A.R.S.I.**, Napoli, vol. 52, ff. 24 e 94.

³² - cfr.; **G. Amirante**, *op. cit.*, p. 251; **F. Iappelli**, “*Arcangelo Guglielmelli*”, in “*Societas*” n° 6, 1991, p. 165.

³³ -**R. Bösel**, *op. cit.*, p. 462; **A.R.S.I.**, Napoli, vol. 52, f. 115.

³⁴ -**F. Strazzullo**, “*I diari dei cerimonieri della cattedrale di Napoli*”, Napoli 1961, vol. X, f. 30.

³⁵ -**A.R.S.I.**, Napoli, vol. 52, ff. 276, 277, 278 e 287.

³⁶ -**A.R.S.I.**, Napoli, vol. 52, f. 353.

³⁷ -Ibidem.

³⁸ -**A.R.S.I.**, Napoli, vol. 54, f. 352.

³⁹ -**A.R.S.I.**, Napoli, vol. 55, f. 227v.

⁴⁰ -**B. De Dominici**, *“Vite di pittori, scultori ed architetti napoletani”*, Napoli 1742 \ 43, vol. VII, p. 646.

⁴¹ -**A.R.S.I.**, Napoli, vol. 55, ff. 230, 233, 242 v.

⁴² -**R. Bösel**, *op. cit.*, p. 464.

⁴³ -**F. Divenuto**, *“Napoli sacra del XVI sec.- Repertorio delle fabbriche religiose napoletane nelle cronaca del gesuita Giovan Francesco araldo”*, Napoli 1990, tav.87- 88, ritrovate nell’A.S.N. nelle Carte dei gesuiti in ordinamento.

⁴⁴ -**A.R.S.I.**, Napoli, vol. 55, ff. 289 e 379.

⁴⁵ -**V. Rizzo**, *op. cit.*, doc. 16, 17, p. 27; **A.S.N.B.**, Banco dello Spirito Santo, Giornale di cassa, matr. 1119, 11 sett. 1723, p. 46.

⁴⁶ -Cons. 20 ott. e 28 nov. 1726; **F. Iappelli**, *“La Nunziatella da Noviziato dei Gesuiti a scuola militare”*, p. 25.

⁴⁷ -Cons. 30 maggio 1730; **V. Rizzo**, *op. cit.*, doc. 18, p. 28; **A.S.B.N.**, Banco di S. Maria del popolo, Giornale di cassa, matr. 878, 4 maggio 1728, p. 591.

⁴⁸ -**A.R.S.I.**, Napoli, vol. 58, ff. 131, 163; vol. 60, f. 20v.; **V. Rizzo**, *op. cit.*, da doc. 19 p. 28 a doc. 64 p. 43.

⁴⁹ -**A.R.S.I.**, Napoli, vol. 58, f. 138 v.

⁵⁰ -**R. Bösel**, *op. cit.*, p. 463; Cons. 8 luglio 1731.

⁵¹ -**R. Engass**, *“Francesco De Mura alla Nunziatella”*, in “Boll. d’arte” n°II, 1964, p. 134.

⁵² -**F. Iappelli**, *op. cit.*, p. 25; Cons. 31 ott. 1732.

⁵³ -**A.R.S.I.**, Napoli, vol. 60, f. 181 v.

⁵⁴ -**R. Bösel** , *op. cit.*, p. 463.

⁵⁵ -**F. Iappelli**, *op. cit.*, p. 21; Cons. 14 gennaio 1753.

⁵⁶ -**R. Bösel**, *op. cit.*, pp. 465, 466.

⁵⁷ -Ibidem.

⁵⁸ -Ibidem.

⁵⁹ -**M. Errichetti**, *op. cit.*, pp. 39,40; A.S.N., segreteria di Casa Reale, fs. 1298, fasc. 2, ff. 2r e v., 10r e v.

⁶⁰ -**A.S.N.**,sez. amm. affari gesuitici, fs. 1339, settembre 1772; **R. Majolo**, “*C'era una volta Pizzofalcone*”, Napoli 1995, p. 52.

⁶¹ -**R. Majolo**, *op. cit.*, p. 52.

⁶² -**A.S.N.**, archivio militare, segreteria di guerra, fs. 8, fasc. 1, all. 1, 2, 3, 4.

⁶³ - cfr.; **R. Majolo**, *op. cit.*, p.52; **M. Errichetti**, *op. cit.*, p. 40.

⁶⁴ -**A.S.N.**, archivio militare, militare, segreteria di guerra, fs. 8, fasc. 4, f.10.

⁶⁵ -**A.S.N.**, archivio militare, segreteria di Casa Reale, vol. 1480 (ex.841), pp.661,662; vol. 1481 (ex. 842), pp. 104-106, 282-285.

⁶⁶ -**A.S.N.**, archivio militare, segreteria di guerra, fs. 701, inc. 3; cfr.; S. Castronuovo, “*Storia della Nunziatella*”, Napoli 1990, pp. 26,27; **R.Pilati**, “*La Nunziatella - L'organizza-zione di un accademia militare*

(1787-1987)", Napoli 1987, p. 22.

⁶⁷ -A.S.N., archivio militare, segreteria di guerra, fs. 8, inc. 1.

⁶⁸ -**R. Pilati**, *op. cit.*, pp. 23, 24; A.S.N., archivio militare, segreteria di guerra fs. 701.

⁶⁹ - cfr.; **S. Castronuovo**, *op. cit.*, p.28; **R. Pilati**, *op. cit.*, p. 25.

⁷⁰ -A.S.N., archivio militare, segreteria di guerra, fs. 10.

⁷¹ -A.S.N., archivio militare, segreteria di guerra, fs. 10, inc.1.

⁷² -Cons. 28 dic. 1746; 30 gen., 3, 6, 7, 9, 12 luglio 1747; 4 e 28 giugno 1749; 19 gennaio 1750; 4 maggio e 18 agosto 1752.

⁷³ -**C. Belli**, *op. cit.*, p. 256; Cons. 15 ott. 1752.

⁷⁴ -Cons. 19 marzo 1756.

⁷⁵ -Cons. 18 maggio 1758; 5 gennaio 1767.

⁷⁶ -**R. Majolo**, *op. cit.*, pp. 71, 72.

⁷⁷ -Ibidem.

⁷⁸ -A.S.N., archivio militare, segreteria di guerra, fs. 9, fasc. 38, inc. del 5 maggio 1788; A.S.N., archivio militare, segreteria di guerra, fs. 9, fasc. 3, inc. 26.

⁷⁹ -A.S.N., archivio militare, Ministero di guerra, fs. 2159, 2° dipart., 2° carico, N° 4374.

⁸⁰ -Ibidem.

⁸¹ -A.S.N., archivio militare, Ministero di guerra, fs. 445, fasc.4, ff. 1-8.

⁸² - A.S.N., archivio militare, Ministero di guerra, fs. 2159, inc. 2715, f.9; A.S.N., archivio militare, Ministero di guerra, fs. 2159, ispezione N° 95.

⁸³ -Ibidem.

⁸⁴ - A.S.N., archivio militare, Ministero di guerra, fs. 2159, inc. 2715, ff. 3 e 13.

⁸⁵ - A.S.N., archivio militare, Ministero di guerra, fs. 2159, inc. 2715, f. 5; A.S.N., archivio militare, Ministero di guerra, fs. 2159, ispezione N° 95.

⁸⁶ - A.S.N., archivio militare, Ministero di guerra, corpo reale del genio, esercizio 1822.

⁸⁷ - A.S.N., archivio militare, Ministero di guerra, fs. 2159, fasc. “Annunziatella 1822”; A.S.N., archivio militare, Ministero di guerra, fs. 2159, fasc. “Annunziatella 1823”.

⁸⁸ - A.S.N., archivio militare, Ministero di guerra, fs. 2159, 2° dipart., 2° carico, N° 1241.

DOCUMENTI D'ARCHIVIO
DAL 1585 AL 1822

LA FONDAZIONE DEL NOVIZIATO (SEC. XVI)

A.R.S.I., Napoli, vol. 189, f. 3 :

- Donazione di Don Fabrizio Gesualdo, principe di Venosa, di 800 ducati -
Napoli, 20 maggio 1585.
-

A.R.S.I., Napoli, vol. 189, f. 9 :

- Don Gesualdo rinuncia al titolo di fondatore –
Napoli, 3 luglio 1587
-

A.S.N., Azienda Gesuitica, vol. 36 bis, f. 74r :

- Inaugurazione del Noviziato -
Napoli, 8 settembre 1587.

- Atto notarile di donazione e di fondazione della Casa del Noviziato da parte di D. Anna de Mendoza -
Napoli, 11 agosto 1588.
-

AMPLIAMENTI DEL NOVIZIATO E COSTRUZIONE DELLA CHIESA PROVVISORIA (SEC. XVII)

A.R.S.I., Napoli, vol. 18/II, f. 310v :

- Spedito a Roma il progetto di ampliamento del Noviziato per l'approvazione del Padre Generale - Napoli, 15 aprile 1634.
-

A.R.S.I., Napoli, vol. 19/II, f. 383v :

- Terminati i lavori di costruzione del Noviziato -
Napoli, 5 settembre 1637.
-

A.R.S.I., Napoli, vol. 189, f. 72 :

- Agazio Stoia riferisce che non si sono fatti altri fabbricati
nel cortile -
Napoli, 6 febbraio 1652.
-

A.R.S.I., Napoli, vol. 189, f. 90 (de fabrica ecclesiae) :

- Don Diego de Chiroya y Faxardo vende al Noviziato una
casa e promette di regalare ai Gesuiti l'annesso giardino se
avessero dato inizio alla costruzione della chiesa -
Napoli, 1658.
-

A.R.S.I., Napoli, vol. 28/I, f. 122v :

- Il P. Generale Giovanni Paolo Oliva si mostra riconoscente
della munificenza del Sig. Presidente Amendola finanziatore
della costruzione della chiesa e da alcune indicazioni riguar-
danti la forma dell'edificio -
Napoli, 13 giugno 1665.
-

A.R.S.I., Napoli, vol. 43, ff. 128 e 130 :

- Riacquistato il suolo edificatorio di D. De Chiroya y
Faxardo precedentemente perduto -
Napoli, 1692.
-

A.R.S.I., Napoli, vol. 43, f. 326v :

- Il P. Generale Tirso Gonzales ordina al P. Provinciale Luigi
Albertini di effettuare unicamente i lavori di riparazione
strettamente necessari al Noviziato -
Napoli, 19 luglio 1694.
-

**LAVORI DI RISTRUTTURAZIONE DEL NOVIZIATO E COSTRUZIONE DELLA CHIESA DEFINITIVA
(PRIMA META' DEL SEC. XVIII)**

A.R.S.I., Napoli, vol. 45, ff. 163 e 166v Napoli,:

- I Gesuiti pensano di cominciare la costruzione della nuova chiesa ma i fondi non sono sufficienti-
Napoli, 1701.
-

A.R.S.I., Napoli, vol. 51, ff. 9 e 115v :

- il progetto viene affidato ad Arcangelo Guglielmelli che ne comincia lo studio -
Napoli, 1710.
-

A.R.S.I., Napoli, vol. 52, f. 24 :

- Il P. Gen. Michelangelo Tamburini esprime il suo parere nei riguardi del progetto proposto per la chiesa della Nunziatella, che è simile a quello della chiesa dei Gesuiti di Sulmona-
Napoli, 8 febbraio 1712.
-

A.R.S.I., Napoli, vol. 52, f. 94 :

- Il P. Gen. Michelangelo Tamburini riceve il disegno per esaminarlo -
Napoli, 30 maggio 1712.
-

A.R.S.I., Napoli, vol. 52, f. 115 :

- Approvazione del progetto -
Napoli, 23 giugno 1712.
-

A.R.S.I., Napoli, vol. 52, ff. 276, 277 e 278 :

- Proteste sollevate da parte di alcuni Religiosi per l'allontanamento di Guglielmelli e per il fatto che la direzione dei lavori della chiesa era stata affidata a Ferdinando Sanfelice -
Napoli, 3 aprile 1713.
-

A.R.S.I, Napoli, vol. 52, f. 287 :

- Richiesta del P. Rettore Carlo Vespoli di placare le proteste e di far proseguire i lavori di costruzione della chiesa -
Napoli, 24 aprile 1713.
-

A.R.S.I, Napoli, vol. 52, f. 353 :

- Le fondazioni della chiesa sono terminate, ma una mortalità del bestiame ridusse gli introiti del Noviziato e costrinse i Gesuiti a bloccare sospendere i lavori -
Napoli, 31 luglio 1713.
-

A.R.S.I, Napoli, vol. 54, f. 352 :

- Vengono effettuati lavori di restauro nell'edificio del Noviziato -
Napoli, 1717.
-

A.S.B.N., Banco del SS. Salvatore, Giornale di Cassa, matr. 650, p. 145 :

- Lavori di ripristino e rinforzo della cappella del Noviziato -
Napoli, 5 ottobre 1717.
-

A.S.B.N., Banco dello Spirito Santo, Giornale di Cassa, matr. 1052, p. 40 :

- Pagamento dei lavori di rifinitura eseguiti da Giuseppe Cristiano nella cappella e nell'edificio del Noviziato -
Napoli, 27 agosto 1718.
-

A.R.S.I, Napoli, vol. 55, f. 227v :

- P. Domenico Ludovici si pronuncia riguardo al proseguimento della costruzione della chiesa -
Napoli, 22 febbraio 1722.
-

A.R.S.I, Napoli, vol. 55, f. 230 :

- P. Domenico Ludovici rifiuta di modificare il progetto della chiesa per evitare di dover acquistare altro terreno -

Napoli, 16 marzo 1722.

A.R.S.I., Napoli, vol. 55, f. 233 :

- P. Domenico Ludovici vuole visionare il progetto con evidenziate le parti già realizzate -
Napoli, 13 aprile 1722.
-

A.R.S.I., Napoli, vol. 55, f. 242 :

- P. Domenico Ludovici dà il suo consenso affinché vengano proseguiti i lavori secondo il progetto da lui stesso approvato
Napoli, 25 maggio 1722.
-

A.R.S.I., Napoli, vol. 55, ff. 289 e 379 :

- I lavori proseguono a pieno ritmo -
Napoli, 1722.
-

A.S.B.N., Banco dello Spirito Santo, Giornale di Cassa, matr. 1119, p. 146 :

- Finanziamento di Michele Giovane per i lavori di costruzione della chiesa -
Napoli, 11 settembre 1723.
-

A.S.B.N., Banco del SS. Salvatore, Giornale di Cassa, matr. 780, p. 321v :

- Nuovo pagamento per i lavori di costruzione della chiesa -
Napoli, 30 ottobre 1725.
-

A.S.B.N., Banco di S. Maria del Popolo, Giornale di Cassa, matr. 978, p. 591 :

- Pagamento al pittore Giuseppe Mastroleo per le pitture eseguite nella cappelletta laterale dedicata a S. Francesco Saverio -
Napoli, 4 maggio 1728.
-

A.R.S.I., Napoli, vol. 58, f. 138v :

- Lavori del falegname Fr. Krall all'altare maggiore -
Napoli, 16 luglio 1731.

A.S.B.N., Banco di S.Eligio, Giornale di Cassa, matr. 981 :
- Pagamento al marmoraio Giuseppe Bastelli per l'altare
maggiore-
Napoli, 31 agosto 1731.

A.S.B.N., Banco dello Spirito Santo, Giornale di Cassa, matr. 1236, p.
192:
- Pagamento al marmoraio Francesco Ragozzino per i lavori
nella tribuna -
Napoli, 20 settembre 1731.

A.S.B.N., Banco dello Spirito Santo, Giornale di Cassa, matr. 1237, p.
251 :
- Pagamento al marmoraio Giuseppe Bastelli l'altare maggiore -
Napoli, 22 settembre 1731.

A.S.B.N., Banco dello Spirito Santo, Giornale di Cassa, matr. 1238, p.
160 :
- Pagamento al marmoraio Francesco Ragozzino per i lavori
nella tribuna -
Napoli, 25 settembre 1731.

A.R.S.I., Napoli, vol. 58, f. 163 :
- Diverbio tra i Giovane ed il Rettore del Noviziato riguardo alcuni
interventi relativi ai due coretti laterali dell'altare maggiore-
Napoli, 28 novembre 1731.

A.S.B.N., Banco dello Spirito Santo, Giornale di Cassa, matr.1239, p.
534 :
- Pagamento a Giuseppe Bastelli per l'altare maggiore -
Napoli, 15 dicembre 1731.

A.S.B.N., Banco di S.Eligio, Giornale di Cassa, matr. 989 :
- Pagamento al marmoraio Francesco Ragozzino per i lavori

nella tribuna -
Napoli, 5 marzo 1732.

A.S.B.N., Banco di S.Eligio, Giornale di Cassa, matr. 986 :
- Pagamento a Giuseppe Bastelli per l'altare maggiore -
Napoli, 15 marzo 1732.

A.S.B.N., Banco di S.Eligio, Giornale di Cassa, matr. 990 :
- Pagamento a Bastelli e Ragozzino per i lavori nella navata e
nella tribuna -
Napoli, 1 aprile 1732.

A.S.B.N., Banco di S.Eligio, Giornale di Cassa, matr. 989 :
- Pagamento a Bastelli e Ragozzino per i lavori nella navata e
nella tribuna -
Napoli, 31 maggio 1732.

A.S.B.N., Banco dello Spirito Santo, Giornale di Cassa, matr. 1242, p.
811 :
- Pagamento al mattonaro Giuseppe Barberio per le riggiole
delle cappelle -
Napoli, 14 giugno 1732.

A.S.B.N., Banco di S.Eligio, Giornale di Cassa, matr. 986, :
- Pagamento a Bastelli e Ragozzino per i lavori al portale
della chiesa -
Napoli, 17 giugno 1732.

A.S.B.N., Banco del Popolo, Giornale di Cassa, matr. 1034, p. 1125 :
- Pagamento a Bastelli e Ragozzino per i lavori nella navata e
nella tribuna -
Napoli, 21 luglio 1732.

A.S.B.N., Banco di S.Eligio, Giornale di Cassa, matr. 992 :
- Pagamento a Francesco De Mura per i lavori di affresco

nella tribuna e per il dipinto a olio su tela di San Francesco
Saverio -
Napoli, 9 settembre 1732.

A.S.B.N., Banco di S.Eligio, Giornale di Cassa, matr. 994 :
- Pagamento al pittore adornamentista per gli ornamenti fatti
nella tribuna -
Napoli, 6 ottobre 1732.

A.S.B.N., Banco di S.Eligio, Giornale di Cassa, matr. 994 :
- Pagamento ad Antonio Gravina per la portella di ottone
della balaustra della tribuna -
Napoli, 20 novembre 1732.

A.S.B.N., Banco di S.Eligio, Giornale di Cassa, matr. 995:
- Pagamento a Bastelli e Ragozzino per la balaustra della
tribuna -
- Pagamento a Matteo Saggese per le scale in piperno -
Napoli, 9 ottobre 1732.

A.S.B.N., Banco di S.Maria del Popolo, Giornale di Cassa, matr.1039:
- Pagamento a Bastelli e Ragozzino per i lavori nella navata e
nella tribuna -
Napoli, 11 agosto 1732.

A.S.B.N., Banco di S.Eligio, Giornale di Cassa, matr. 993:
- Pagamento all'argentiero orefice Domenico Giordano per
due statue d'argento di S. Ignazio e S. Francesco Saverio -
Napoli, 14 ottobre 1732.

A.S.B.N., Banco di S.Maria del Popolo, Giornale di Cassa, matr 1038:
- Pagamento a Bastelli e Ragozzino -
Napoli, 29 ottobre 1732.

A.S.B.N., Banco di S.Eligio, Giornale di Cassa, matr. 992 :

- Pagamento al battitore d'oro a Filippo Vigilante -

DOCUMENTI RELATIVI ALLA SECONDA META' DEL SEC. XVIII

ESPULSIONE DEI GESUITI E ISTITUZIONE DEL COLLEGIO DEI NOBILI

A.S.N., Azienda di Educazione, n.p. 1 :

- “Mobili ritrovati ed inventariati nel tempo dell’Espulsione nell’abolito Collegio dell’Annunziatella di Pizzofalcone” - Napoli, 1767.

A.S.N.,

Azienda di Educazione, n.p. 2 :

- “Annotazione generale di tutti i vasi e utensili sacri, mobili, vettovaglie e altro trovato nella casa di probazione dei Padri Gesuiti detta l’Annunziatella di Pizzofalcone” - Napoli, 22 novembre 1767.

A.S.N., Azienda di Educazione, n.p. 3 :

- “Stato generale della Casa di Probazione de’ Gesuiti detta l’Annunziatella di Pizzofalcone del di lei dare et avere et altro attinente ai suoi interessi” - Napoli, 1767.

A.S.N., Azienda Gesuitica, vol. 36 bis :

- “Stato delle Rendite, e dei Pesi degli Aboliti Collegi della Capitale e del Regno dell’Espulsa Compagnia di Gesù” -

(ff. 74r-85v) - Rendite e pesi della “Casa di probazione, o sia Noviziato”, sita nel “Quartiere d’Echia, oggi detto Pizzofalcone in un angolo del Promontorio Lucullano, che guarda il mare, e l’amenissimo Monte Posillipo”-

(ff. 131r-145v) - Rendite e pesi del “Collegio de’ Nobili”, diretto dai padri Gesuiti dal 1626 al 20 novembre 1767 -

A.S.N., archivio militare, segret. di Casa Reale, fs. 1298, fasc.1:
(ff. 1r-4v) - La giunta del “Collegio detto de’ Nobili” di Napoli, formata da Francesco Vargas Maciucca, consigliere caporuota del Sacro Regio Consiglio e della Real Camera di S. Chiara, da Diego Ferri e Gennaro Pallante, consiglieri, e da Ferdinando de Leon, commissario generale di campagna, a seguito del Real dispaccio della Segreteria di Stato del 23 dicembre 1767, propone un regolamento per l’amministrazione dei beni ed il funzionamento del suddetto Collegio -
Napoli, 27 dicembre 1767.

ISTITUZIONE DELLA REALE ACCADEMIA DEL BATTAGLIONE REAL FERDINANDO (1772-1778) E LAVORI DI ADATTAMENTO DI MICHELE BORREMANS (1773 - 1774)

A.S.N., Archivio militare, Segret. antica, fs. 8, inc. 1.
(ff. 8r-12v) - 22 febbraio 1773, documento redatto da Michele Borremans : “ Relazione e calcolo prudenziale della spesa ch’importa il nuovo progetto dell’aumento necessario a farsi nella
Real Militare Accademia per non esser capace il sito ch’esiste per tutti l’individui, ch’in essa attendono allo studio delle matematiche
e del disegno fatto da me sottoscritto Ingegnier Ordinario per esser nella medesima Maestro d’Architettura civile e Fortificazione, coll’ordine del Sig. Direttore della stessa, Brigadiere, e Comandante G.le d’Artiglieria D. Giuseppe Pietra nel tenore che siegue :

(INSERIRE DOCUMENTO BORREMANS 1774)

-(ff. 5r-7r) - Giuseppe Pietra, brigadiere e comandante generale di arti-

glieria, direttore della Real Accademia Militare, presenta ad Antonio del Rio, segretario di stato di guerra e marina, il progetto di ampliamento dell'edificio destinato per la Real Accademia Militare, e, specificatamente, delle aule destinate allo studio delle matematiche e del disegno, redatto dall'ing. Michele Borremans - Napoli, 26 febbraio 1773.

TAVOLE RELATIVE AL PROGETTO DI BORREMANS :

A.S.N., archivio militare, segret. antica, fs. 8, inc. 1 :

(all. 1) - Pianta del "Piano terreno e progetto dell'aumento che necessita nella Real Militare Accademia significato di color giallo, dimostrando col color rosso lo che esiste", contenente anche il progetto del piano ammezzato -

(all. 2) - Pianta del Piano superiore della Real Accademia militare-

(all. 3) - Sezione del cortile interno della Real Accademia militare : "profilo tagliato sulla linea A-B" -

(all. 4) - Sezione del cortile interno della Real Accademia militare : "profilo tagliato sulla linea C-D" -

DOCUMENTI E TAVOLA RELATIVI AL PROGETTO DI FERDINANDO FUGA PER IL TETTO DELLA SALA DELLE SCIENZE (1774) :

A.S.N., archivio militare, segret. antica, fs. 8, inc. 4 :

(ff. 1-9) - documenti riguardanti la controversia tra Borremans e Fuga a proposito della costruzione del tetto della sala delle scienze, con le relazioni di progetto e di spese di entrambi - Napoli, marzo / dicembre 1774.

(f. 10) - sezione della sala di disegno e della sala delle scienze della Real Accademia militare -

A.S.N., segret. di Casa Reale, vol. 1480 (ex 841) :
(pp. 661-662) - Ferdinando IV di Borbone forma una Deputazione per esaminare lo stato del Convitto della Nunziatella allo scopo di stabilirvi un "Convitto per la primaria nobiltà"-
Portici, 27 aprile 1778.

A.S.N., segreta. di Casa Reale, vol. 1481 (ex 842) :
(pp. 104-106) - il Re approva il piano proposto per dare "un nuovo e migliore sistema al Real Convitto della Nunziatella" -
Napoli, 8 agosto 1778.

(pp. 282-285) - il Re affida il governo del Real Convitto della Nunziatella ai padri Somaschi e ordina che la Deputazione ne prenda possesso -
Caserta, 3 dicembre 1778.

ISTITUZIONE DELLA REALE ACCADEMIA MILITARE - LAVORI DI ADATTAMENTO E RISTRUTTURAZIONE DI APREA, ASCIONE E FERRARESI - CHIUSURA IN SEGUITO ALLA RIVOLUZIONE PARTENOPEA (1786 - 1799)

A.S.N., archivio militare, scrivania di razione - Reali Ordini, vol. 69 bis :
(ff. 106v-108v) - Ferdinando IV ordina la soppressione del Battaglione Real Ferdinando -
Napoli, 23 marzo 1787.

A.S.N., archivio militare, segreta. antica, FS. 701, inc. 119:

Proposte del Gen.le Pignatelli per la trasformazione della Casa della Nunziatella ad uso della Reale Accademia militare approvate dal Re. Napoli, maggio /giugno 1787,

A.S.N., archivio militare, segret. antica, fs. 9, inc. 2 /15:

(fogli 1r-5v) - Approvazione del Re della proposta di Francesco Pignatelli di adibire la casa della Nunziatella a Reale Accademia militare, con preventivi di spese per modifiche e migliorie nei locali - Napoli, 1787 /88.

A.S.N., archivio militare, segret. antica, fs.701, inc.3:

(foglio 2) - Lettera del Ministro John Acton al Gen. Francesco Pignatelli

-

Napoli, 25 maggio 1787,

“Il Re accorda la commuta ad ampia casa detta del Salvatore, al Convitto Fernandiano che è stato fin quì situato alla Nunziatella, ed è venuto nel tempo [...] comandare che la Nunziatella diventi Accademia Militare [...] si devono perciò effettuare le opportune riparazioni.”

(foglio 8r)- Lettera del Marchese Caracciolo a Giovanni Acton con richiesta di effettuare il trasferimento del Real Colleggio al Convitto del Salvatore -

Napoli, 27 maggio 1787.

(foglio 10r)- Risposta di Acton a Caracciolo in cui gli spiega l'impossibilità di trasferire il Real Colleggio al Salvatore “se prima da questa Casa non si passi altrove alcune delle altre opere pubbliche che vi son situate”

Napoli, 29 maggio 1787.

(fogli da 3 a 7v)- Rapporto sulla relazione degli ing. militari cap.ni

Michele Aprea ed Emanuele Ascione e dell'arch. civile Vincenzo Ferraresi, presentata dal governatore dell'Accademia Militare Gen. Francesco Pignatelli per la ristrutturazione della Nunziatella-Napoli, 7 giugno 1787,

“Il Ten.e Gen.le D. Francesco Pignatelli, a cui si ordinò di far' eseguire e di rimettere il Progetto per la riduzione dell'Edificio della Nunziatella ad uso della Reale Accademia Militare e a norma dell'inserto Sovrano Decreto, ha soddisfatto a quest'incarico, ed ha presentate al Trono alcune delle piante le più essenziali, ed un calcolo della spesa per approssimazione, il tutto eseguito dai Cap.ni D. Michele Aprea e D.Emmanuele Ascione e dall'Architetto Civile D. Vincenzo Ferraresi, coll'intervento del Comand.e in Secondo e Ispettore della stessa Reale Accademia Militare, Ten.e Colonn.o D. Giuseppe Parisi. La distribuzione, che questi hanno ideata del Luogo, è la seguente: nel primo ingresso del Piano terreno, Corpo di Guardia, Portineria e ricovero per le Persone ordinarie le quali non abbiano accesso nell'interno: progressivamente nello stesso Piano terreno un gran Vestibolo a forma di Salone per trattenimento e parlatorio delle Donne congiunte de' Cadetti, e per trattenimento insieme dell'Ufficialità e de' Cadetti della Guarnigione che interverranno alle Scuole, Corpo di Guardia pel Capitano d'Ispezione, Armeria per gli Esercizi Militari, Computisteria, Scuole di ogni genere, Salone pel disegno, altro pe' Modelli di Fortificazioni, Cortile Scoperto per l'esercizio de' Lavori di Campagna appartenenti ai Corpi Facoltativi, Piazza grande per uso di Maneggio e di Evoluzioni Militari, e sufficiente sito per farsi l'abitazione del Comandante del luogo, e de' suoi Ajutanti: e tutto ciò mediante la demolizione di una Scala tra Levante e Tramontana, mediante alcune divisioni del portico laterale alla Chiesa, e profittando di un atrio coperto, che già esiste, per edificarvi al di sopra l'abitazione del Comandante suddetto.

Nel primo Piano, Quartieri per la Prima e Seconda Brigata, divise l'una dall'altra, appartamenti separati per due Capitani e loro subalterni, Libreria nell'attuale Cappella, e sufficiente comodo per custodia di Macchine e di Ordigni Matematici, per la spiegazione e maneggio de' medesimi, e per Giunte e Conferenze.

Nel secondo Piano, quartiere per la Terza Brigata; e fabbricando colle necessarie cautele su i tre lati del cortile, ove ora non esiste fabbrica, quartiere anche per la Quarta Brigata, avvertendosi che l'edificio è già vecchio, considerabilmente alto, e lesionato in varie parti. Ne' lunghi corridoj e Gallerie corrispondenti in ogni Piano ai Quartieri di ogni Brigata, comodo sufficiente per l'esercizio della Scherma e del Ballo. Nel terzo Piano, mediante una quasi generale riattazione, Infermeria, e abitazione de' Cappellani e delle altre Persone addette alla cura de'gl'Infermi.

Nella porzione del Sotterraneo verso Tramontana, Cantina come già esiste; nell'altra porzione verso Ponente, divisa in due ordini, nel primo di questi Refettorio da ingrandirsi col suo vestibolo mediate tre archi, cucina, dispensa, riposto, pollajo, Guardaroba generale e Sartoria; nel secondo, o sia nell'inferiore, Forno con ogni comodo, Officina per far le Scarpe, e Centimolo per la Tromba dell'acqua.

Sotto il lato del Cortile Superiore verso Tramontana si potrà ricavare un sufficiente comodo pe' Trabanti ed altre persone di servizio.

La spesa per tutte queste riduzioni, compresi i Lavori di Muro, di Legname e di Ferro viene calcolato per approssimazione d. 15.m ;salvo sempre il dipiù che potesse occorrere nell'effettuazione dell'opera, e che si stimasse utile, necessario o conveniente per la decenza, specialm.e per rapporto alla Libreria. Il Pignatelli soggiunge che nell'esecuzione de' Lavori convien far uso, per quanto è possibile, di Partiti; che presentem.e molti piccioli giardini e il Forno si trovano affittati e converrebbe dar gli ordini per dismetter simili affitti dal mese di Agosto in appresso; che all'Accademia sembra dover appartenere anche la Cantina, ma converrebbe darne gli Ordini, essendole questa necessaria anche quando se ne dovesse pagare l'affitto corrente; che convenendo ridurre a Biblioteca la Cappella interna, si rende necessario di concedere all'Accademia anche la Chiesa, senza toglierne però il comodo al Pubblico; e che per soddisferai ai pesi che sono annessi alla Chiesa, e provvedere insieme al suo mantenimento, sembrerebbe conveniente che l'Azienda Gesuitica contribuisse all'Accademia la solita annua prestazione."

(fogli da 11r a 14r) - Relazione tecnica e stima del progetto di ampliamento e adeguamento di Aprea, Ascione e Ferraresi -
Napoli, 17 giugno 1787.

A.S.N., archivio militare, segreta. antica, fs. 701, inc. 96:

- Atto notarile della consegna della Chiesa della Nunziatella ad uso dell'Accademia, con allegato l'inventario degli arredi sacri -
Napoli, settembre 1787.

(foglio 2r e v)- Il brig. Domenico Leonessa comunica a Giovanni Acton che il Re ha ordinato “che la chiesa della Nunziatella rimanga addetta alla Reale Accademia Militare nella stessa guisa, in cui trovasi addetta al Real Convitto Fernandiano, e in consegna ai Religiosi Somaschi [...]”.

Napoli, 13 settembre 1787.

A.S.N., archivio militare, segret. antica, fs. 701, inc. 102:

(foglio 4r) - Richiesta accordata di concedere 7000 ducati per i lavori di ristrutturazione della Casa della Nunziatella ad uso della Reale Accademia militare, da prelevare dal Fondo Gesuitico, secondo accordo -

Napoli, 11 luglio 1787.

(fogli 1 e 3r) - Concessione di ottomila ducati a compimento dei 15.000 approvati per i lavori di ristrutturazione -
Napoli, 25 settembre 1787.

A.S.N., archivio militare, segret. antica, Fs. 9, inc. 2 /37:

(fogli 5r-6v) - Lettera di Francesco Pignatelli a Giovanni Acton in cui

chiede la somma di altri dodicimila ducati per poter continuare i lavori di ristrutturazione nell'edificio della Nunziatella, sede della Reale Accademia militare -
Napoli, 22 febbraio 1788.

(fogli 7r-8v) - concessione dei dodicimila ducati richiesti “per la riduzione della casa della Nunziatella ad uso della Real Accademia Militare”.
Napoli, 22 marzo 1788.

A.S.N., archivio militare, segret. antica, Fs. 9, inc. 6:

(foglio 3)- il comandante della Real Accademia militare Domenico Leonessa al segretario di guerra e marina Giovanni Acton per l'affissione di una lapide ricordo sul portale della “Nunziatella”-
Napoli, 19 giugno 1788,
“Eccellenza,
Essendosi già terminata la Fabbrica, ed ogni altro riattamento necessario nell'Edificio della Nunziatella destinato da S.M. per la R. Accademia Militare; giudicherei molto proprio, e conveniente, che su la porta d'ingresso alla medesima fosse situata una lapide con una iscrizione, [...]”.

A.S.N., archivio militare, segret. antica, fs. 9, inc. 11:
(foglio 2r) - Lettera del Brig. Domenico Leonessa a Giovanni Acton in cui chiede il permesso di eseguire “il passaggio de' Convittori di questa Real Accademia” alla Nunziatella -
Napoli, 30 giugno 1788.

A.S.N., archivio militare, segret. antica, fs. 10, inc. 1 :

(ff. 1-12) - Lettera di Francesco Pignatelli a Giovanni Acton riguardan-

te la costruzione dei sette speroni nel cortile V. Emanuele, i lavori di deviazione delle acque che “insinuavano” le fondazioni ed inoltre la necessità di costruire un laboratorio chimico -

Napoli, 16 marzo 1792.

“Con mia rappresentanza del 5 agosto 1790 feci presente a V.E. che oltre i lavori fatti nell’edificio della Nunziatella per uso dell’Accademia Militare, l’Ispettore della medesima il Colonnello Don Giuseppe Parisi era di opinione che si rinforzasse con sette speroni il muro a Mezzogiorno, per rendere sempre più l’edificio medesimo del tutto stabile, e fermo, facendomi istanza che si fosse fatta esaminare questa sua opinione da due Ingegneri, che ne commisi infatti l’esame al Cap. Ing. Michele Aprea ed al Tavolario Don Giuseppe Pollio, e che giudicarono costoro necessari i proposti urtanti, con averne formato un calcolo approssimativamente, e prudenzialmente della spesa, che fecero ascendere a ducati 1200.

In risposta di questa mia rappresentanza, con dispaccio del 21 settembre dello stesso Anno, approvò V.E. la costruzione dei suddetti urtanti, e mi ordinò di farli eseguire.

Per esecuzione dei suddivisati Principali Ordini, si sono costruiti sotto la direzione del’Ing. Cap. Don Michele Aprea gli urtanti proposti, e nell’attuale costruzione è stato necessario deviare, ed assicurare il corso di alcune acque, che erano per danneggiare l’edificio medesimo e si sono, siffattamente renduti utili alcuni magazzini che sembravano umidi.

Ha formata l’Ing. Aprea la relazione finale della spesa, ed ascende questa a ducati millecinquecento e uno, grani 54 _ dico ducati 1501. 54 _ . Ne ha fatta la revisione il Tavolario Pollio, e l’ha creduta giusta e regolare, siccome può V.E. rilevare dal riassunto della relazione medesima che le complico, venendomi inoltre assicurato dall’Ispettore Parisi di essere stato tutto eseguito con arte, e con materiali di buona qualità. Rimane ora, che degnandosi V.E. di approvare nel buon nome quanto è stato eseguito, ordini il pagamento dei suddetti ducati 1501. 54 _ che debbonsi soddisfare interamente al Partitario Francesco Imperatore, dallo stesso Fondo dell’Azienda Gesuitica, da cui per l’innanzi si è supplito alle altre spese erogate per la restaurazione del detto edificio del-

la Nunziatella.

Inoltre mi fo un dovere di far presente a V.E., che l'Ispettore Parisi, vedendosi la necessità di aversi nell'Accademia un Elaboratorio chimico, giacché si insegnano in essa le Teorie chimiche e mineralogiche, proporre colla sola spesa di ducati 300. formarlo nei Magazzini renduti ultimamente utili, siccome ho di sopra divisato la mediocrità della spesa, e l'utilità, che se ne può trarre, mi muovono ad approvare quanto il Parisi propone, e renderne informata V.E. per la Sovrana approvazione.[...]"

(ff. 12r-13r) - Nota di spese occorse per la costruzione del laboratorio chimico -

Napoli, 14 giugno 1793.

A.S.N., archivio militare, segret. antica, fs. 11, inc. 77 :

(fogli 1r-5v) - Lettera di Giovanni Acton al cardinale Fabrizio Ruffo, con cui si rendono noti i motivi che hanno indotto il Re ad abolire la Real Accademia militare, con comunicazioni a Vivenzio ed a Parisi per quanto concerne la consegna degli arredi in genere (quali mobili, libri, ecc.) dell'Accademia -

dalla Rada di Napoli, 23 luglio 1799.

CONTROVERSIE CON I “VICINI DI CASA”

DISPUTA CON IL DUCA DI NOJA (RELATIVA AL GIARDINO)

A.S.N., archivio militare, segret. antica, fs. 701, inc. 93 :

(foglio 3) - istanza del Duca di Noja al Re affinché gli conceda una piccola porzione del giardino “inutile” della Casa della Nunziatella per poter mettere “in quadro un suo giardino in Pizzofalcone colà confinante”.

Napoli, agosto 1787.

(foglio 1) - il Re non concede la richiesta al Duca di Noja -
Napoli, agosto 1787.

**DISPUTA CON I DUCHI DI MIGNANO
(RELATIVA AL CORETTO NELLA CHIESA)**

A.S.N., Archivio militare, Segret. antica, fs. 9 :

31 maggio 1788

“ Richiesta della Duchessa di Mignano di costruire una tribuna nella chiesa della Nunziatella fra due pilastri, quello dell'arco maggiore e quello angolare che si eseguirà nello spazio del fregio del cornicione senza recar pregiudizio e deturpamento alla chiesa. Ed essendo eseguita la detta tribuna in detto luogo resterà libero il passaggio che al presente rattrovasi fra la sagrestia e il collegio ”.

Giuseppe Parisi

-Parere dell'ing. Aprea sulla richiesta della tribuna:

“ Per non recare danni è necessario :

- 1) che la richiesta tribuna si costruisca nello spazio del fregio del cornicione compreso tra il pilastro grande dell'altare maggiore e l'altro che si siegue appresso;
- 2) che si debba la duchessa aver adito dalla piccola casa che ha comprato dall'Azienda Gesuitica senza che mai questa comunicazione passi pel coretto, pel corridoio e pel la scala che dall'accademia conduce alla sagrestia;
- 3) che la tribuna medesima non sporga in fuori dal fregio anzi sia fornita di grata posta secondo la direzione del piano verticale, in cui il fregio medesimo va a terminare ”.

DOCUMENTI RELATIVI AL FORNO

A.S.N., archivio militare, segret. antica, fs. 9, fasc. 38, inc. del 5 maggio 1788 :

- al Consiglio di Azienda, lettera indirizzata al Brig. Domenico Leonessa “sul particolare del forno della Nunziatella relativamente al quale vuole il Re che per ora nulla si innovi”-
Napoli, 5 maggio 1788.

A.S.N., archivio militare, fs. 702 :

- Dispaccio Reale con cui viene istituito un “Fondo di economia” costituito dall'affitto del forno e della cantina, dal “pagamento mensile de' figli di Pagani, e dall'introito della Real Tesoreria di Casa Reale per il mantenimento de' Paggi di S.M.”-
Napoli, 20 ottobre 1788.

- “Fondo di economia : conti dell'Introiti ed Esiti” -
Napoli, aprile /dicembre 1794.

A.S.N., archivio militare, segret. antica, fs. 9, fasc. 3, inc. 26 :

- documenti relativi ad un “Fondo di economia”, derivante dall'affitto del forno e della cantina, che serviva a finanziare la manutenzione del Collegio e il pagamento dei “beni di equipaggio” degli allievi orfani di guerra e di quelli bisognosi di aiuto -

DOCUMENTI RELATIVI AL SEC. XIX

A.S.N., archivio militare, segret. antica, fs. 12, inc. 1 :

- Proposta per un provvisorio progetto relativo alla riorganizzazione dell'abolita Accademia militare -
Napoli, anno 1800.

A.S.N., archivio militare, segret. antica, fs. 12, inc. 177 :

- Relazione sui conti della disciolta Accademia militare
Napoli, 4 dicembre 1800.

A.S.N., archivio militare, segret. antica, fs. ex.541, inc.1: (ff. 2-3)

- Copia manoscritta del decreto del 5 settembre 1806 emanato da Giuseppe Napoleone in cui si preannuncia l'apertura provvisoria della Scuola di Artiglieria e Genio e si fissano gli incarichi del personale amministrativo e di quello docente -
Napoli, 5 settembre 1806.

A.S.N., archivio militare, segret. antica, fs. 475, inc. 5 :

(ff. 36-37) - "Processo verbale contenente un esatto inventario di tutti gli oggetti di belle arti esistenti nella Chiesa della Nunziatella a Pizzofalcone", che fu redatto il 26 luglio 1813 in seguito al Decreto Reale del 3 giugno dello stesso anno che ordinava "la suggellazione ed inventario di tutti gli oggetti di belle arti esistenti nelle chiese, e monasteri soppressi, e non soppressi [...]" -
Napoli, 26 luglio 1813.

A.S.N., archivio militare, segret. antica, fs. 474, inc. 4513 :

- "Real Collegio Militare: stato delle somme necessarie per soldi, indennità e manutenzione delle fabbriche pel mese di ottobre 1816" -

Napoli, ottobre 1816.

A.S.N., archivio militare, fs. 2159, 2° dipart., 2° carico, N° 4374 :
- stima e computo metrico dei lavori eseguiti dal partitario Angelo Pecoraro tra il 1815 ed il 1816 -

A.S.N., archivio militare, Ministero di guerra, fs. 2159, inc. 2715 :

(foglio 13) - Stima e computo metrico dei lavori effettuati dal Cap. Vincenzo Russo, a cui è allegato l'ordine di esecuzione firmato dal Gen. Costanzo -
Napoli, 19 e 24 maggio 1821.

(foglio 25) - Lettera di Bardet a Fardella con l'ordine di ridurre la spesa inizialmente prevista per i lavori -
Napoli, giugno 1821.

(foglio 9) - lettera del Dir. Gen. del Genio Luigi Bardet di Villanova indirizzata al Ten. Gen. Fardella in cui si comunica il passaggio degli allievi dall'edificio di S.Giovanni a Carbonara a quello della Nunziatella -
Napoli, 5 gennaio 1822.

(foglio 5) - lettera del Gen. Costanzo indirizzata a Fardella in cui sottolinea il fatto che i lavori eseguiti nel maggio 1821 per riattare l'edificio, non erano stati fatti come egli aveva consigliato -
Napoli, 22 gennaio 1822.

(foglio 3) - "In maggio 1821, nell'occasione del traslocamento della Reale Accademia Militare da S.Giovanni a Carbonara all'edificio dell'Annunziatella, il Gen. Costanzo rappresentò l'urgenza di ridursi nell'Annunziatella alcune camere a corridoj [...]" -
Napoli, 4 febbraio 1822.

A.S.N., archivio militare, Ministero di guerra, corpo reale del genio, esercizio 1822 :

- “Stato estimativo della spesa occorrente onde ridurre in uno stato decente l’edificio della Nunziatella, addetto per gli istituti del Real Collegio, ed Accademia Militare, ascendente a Docati 1308.76.2 [...]”, effettuato dal Cap. Vincenzo Russo -
Napoli, 31 dicembre 1822.

A.S.N., archivio militare, Ministero di guerra, 2° dipart., 2° carico, N° 1241:

- stato estimativo e computo metrico dei lavori eseguiti dal Sott.Ten. del Genio Montefusco-

“[...] per ridurre una loggetta dirimpetto alla Villa Reale verso il ponente a stanza, con farvi il muro di fronte di pilastri, ed archi, lasciando tutto lo spazio possibile per tre grandi palioni, con elevare il muro esistente a dritta, con aprire un vano di cupola nel muro a sinistra, con ridurre una finestra esistente sulla dritta nell’uscire su detta loggetta a palione, con guarnire detti vani di cupole, porte e palioni; con farvile tre ringhiere di ferro, porsi le tre soglie di piperno ai palioni; con coprire detta loggetta di travatura e soffitto di tela, con buttare l’astrico per detta copertura, munendola di pettorata corrispondente, con fare la pittura in tutto l’interno, l’esterno di pezzi d’opera, e con farvi il pavimento di mattoni inverniciati : vi bisognano tutti qui Dettagliati lavori.”

Napoli, 12 aprile 1823.

A.S.N., archivio militare, Ministero di guerra, fs. 2159, fasc. “Annunziatella 1822”:

- Stime e descrizioni di tutti i lavori di sostituzione dei vetri e restauro degli infissi eseguiti tra il 1822 ed il 1823 dall’impresa del Sig. Ferrara

-
Napoli, 1822/1823.

Descrizione inedita della Casa di Antinoro detta “Casa Palaziata” che, osservando la *“mappa delle proprietà in Pizzofalcone”* di Antonio Galluccio, si trovava nell’area compresa tra le proprietà dei gesuiti e quelle dei Domenicani, ossia dove oggi sorge l’edificio della Telecom. La descrizione suddetta è stata ritrovata in un documento redatto dal Notaio Ferdinando Rocco di Napoli il 15 maggio 1698, conservato all’Archivio di Stato di Napoli nel Fondo “Monasteri soppressi” vol. 2035 :

“Documento redatto per mano mia il giorno 15 MAGGIO 1698. Aveva teneva e possedeva juste tamquam nevas Dominos, et patronos quamda Domum palatiae cum duobus jardenis vitae, et positae, ac vitia, et positia in hac Civitatis Neapoli, et proprie in loco dictu Pizzofalcone confinante, et confinantibus ab una parte cul dicto Collegio Montis Dei, et ab altra parte cul (...) Domus Probationi, sui Noviziatij Societatij Jesus volgarmente detta La Nunziatella dei PP. Giesuiti di Pizzofalcone, modo (...) inferius describuntur, et fuerunt descripta in detto strumento citato, Domus facte ed infine appretij Illius a Maggio Tabulatio Januario (...) inserita in dicto Instrumento.

Notaio Ferdinando Rocco di Napoli.

Consiste la casa in un largo bislungo prima di giungere al primo portone, in testa al quale largo, murato da due lati vi è un recinto di muro con cavona di merli in mezzo, nel mezzo del quale portone grande, per lo quale si entra in uno cortile grande scoperto, a sinistra accosto detto portone vi è un piano di marmo per commodità, coperto a tetti, seguono a sinistra tre bassi terranei uno appresso all’altro convertito a travi tutti marciti, lastrichi dei quali tengono bisogno di refezione, appresso all’ultima porta di detti bassi, et proprio nell’angolo del muro vi è una bocca di cisterna, beveraggio et lavatoio, et avanti le porte di detti bassi vi è una pergola a lungo con vite posante sopra colonne di legname, e pineali, e voltando a destra di esso cortile vi si trova un atrio a lamia posante sopra pilastri di fabbrica, e tiene lo prospetto nel giardino inferiore di detta casa e nella marina del

Chiatamone, da dove si gode il borgo di chiama e la vista di posticipo.

A destra vi è Grada spaziosa, dalla quale vi si cala all'appartamenti inferiori, e al giardino, che si descriveranno appresso; accosto detto atrio vi è la rimessa converta a lamia, formata dall'atrio sopradetto; essendo parte di esso tompagnato, e fattane la rimessa, nella quale verso l'angolo vi è un cavacò di fabrica, dal quale si sale all'appartamento superiore da descriversi, segue accosto di rimessa e proprio nell'angolo del muro la bocca del fornale, accosto vi è una porta che entra in una stanza coverta a lamia a botte, detta la cocina vecchia, dove è posta comodità del focolaio, e forno, e portella del detto fornale, a sinistra di essa vi è gradetta di fabrica, per la quale si entra in due stanze, per comodità dei servitori, una coverta a lamia, l'altra coverta a travi, una tiene la finestra in detto cortile grande, e l'altra tiene la finestra nell'altro cortile scoperto, che si descriverà appresso, a destra della cocina vi è l'altra porta da dove si entra in una camera grande e coverta a lamia a botte con finestra dalla parte del giardino inferiore, e marina del Chiatamone.

Entrando di nuovo in detta cocina nell'angolo di essa a sinistra vi è una porta che va fuori in un atriello, dove è la calata della cantina et anco si va fuori nel secondo cortile che è da descriversi.

Ritornando al piano cortile, accosto la porta della cocina, si va in un'altra parte da dove si entra in una stalla di quattro porte, coverta a sette travi, e con un'altra porta, che va fuori detto secondo cortile. Appresso la porta della stalla, viene un altro portone tondo dal quale si entra in un atrio coverto a lamia, a sinistra vi è un arco grande pipernato, dove vi è la grada principale, che si descriverà appresso. Segue il secondo cortile scoperto, murato con merli sopra nel principio di esso e un camerino, situato sotto la lamia della prima tesa della grada principale.

Appresso vi si trovano due stanze, una coverta a lamia a botte e l'altra a travi con finestrelle a luna dalla parte del giardino superiore d'agrumi della medesima casa.

Voltando a destra di detto cortile scoperto, vi è la bocca della cisterna, accosto vi è la porta della descritta stalla, e camminando nella detta destra vi è un altro atrio a lamia con pilastri di fabrica, a destra

del quale vi è la porta che inizia nella descritta cucina vecchia. Nel mezzo di detto atrio vi è un altro atrio a lamia a botte dove vi è un'altra grada spatiosa, che cala all'appartamento inferiore da descriversi, a destra e a sinistra del detto atrio ci sono due rimesse coperte a lamia e botte e calando per la detta grada a basso, nel piano del primo ballatoio, vi sono due porte, dalle quali si entra in due stanze coperte a lamia con finestre dalla parte del giardino inferiore e spiaggia di mare del Chiatamone, Chiaia e Posillipo. Proseguendo la calata della detta grada, si ritrova un'altra porta a sinistra, e a destra di essa ci sono due stanze oscure coperte a lamia, e dalla porta si entra nella saletta dell'appartamento inferiore, coperta a lamia a vela matta dipinta con fogliami, e con finestra sul detto giardino inferiore, a sinistra vi è un'altra stanza con consimile lamia e finestra, a destra vi sono tre camere una appresso l'altra, coperte a lamia a ganeta, due di esse dipinte con fogliami e fiori e l'altra senza pittura. La prima, tiene finestra e balcone con balconata, balaustra di legname e tornito dentro muro, e le altre due con finestre nel detto giardino inferiore. L'ultima di dette stanze, tiene porta per la quale va fuori un'altra grada, dalla quale, salendo su un piano nell'atrio del primo cortile, descritto, e dalla medesima grada, si arriva ancora al giardino inferiore.

Ritornando alla descritta grada, per la quale si è entrato in detto appartamento inferiore, e proseguendo la calata di essa va in piano con un atrio coperto a lamia, per il contenuto di due stanze posanti sopra pilastri, e vi è l'uscita nel giardino inferiore mentionato, diviso in quattro quadri grandi, piantato di diversi frutti, e vite con due fontane di acqua, una nella strada di mezzo, e l'altra nel muro a destra, però guastate, che non fluiscono acqua. Tale giardino è murato dalla parte del Chiatamone, dove vi sono tre finestroni, uno con balconata esposta in fuori e verso l'ultimo di esso, vi è un atrio con stanza coperta a lamia con finestroni, accosto vi è la calata della grotta che scende verso il fornale, ritornando nel secondo descritto cortile, e nella grada principale che sale al quarto superiore in piano del primo ballatoio, vi è porta che entra nel giardino superiore di agrumi, a sinistra vi è un camerino coperto a travi, e continuando in esso giardino, vi è un altro

camerino situato sopra il primo descritto, coperto a lamie, nel quale vi ci si sale per la grada di legname.

Tale giardino è formato da quattro quadri, e un altro a spiccone tutto piantato di agrumi di diverse sorti. Uscendo di nuovo per la grada spatiosa e pipernata, vi è la porta che entra nella sala del quarto principale a destra di la porta, prima di entrare in detta sala vi è un passetto a lamia, per dove si va fuori l'astrichi delli tre bassi, che stanno nel primo cortile descritto, che sono marciti e fronti dal tempo. Ritornando da detta parte, si entra nella sala coperta a lamia a botte con lunette e con due finestre nel primo cortile, et una nel secondo segue la prima camera coperta a lamia a ganeta dipinta con fogliami, e paesetti a fresco, et con finestra al primo cortile, seguono due altre stanze, la prima a lamia a ganeta con finestra simile al cortile, e la seconda con soffitto di tavole dipinte, e con porta a balcone, che va fuori la loggia dell'atrio del primo cortile descritto, dalla quale si gode la spiaggia di mare, e monti. In testa di la loggia vi è un piccolo atriello, coperto a tetti per uso di uccellaia. Ritornando in detta camera, accosta la porta a balcone, vi è un'altra porta che va al cavacò, che cala alla rimessa descritta nel primo cortile, e vi è finestra che tira l'acqua dal fornale, in testa detta camera vi è finestra con prospetto alle descritte marine, e spiaggia, a sinistra vi è una porta che entra in una galleria con tre finestroni grandi e soffitti di tela dipinta, a sinistra di detta galleria, vi è una porta, per la quale si entra in una camera di cinque travi con soffitto di carta dipinta con finestra dalla parte del giardino del Monastero di Monte di Dio, appresso vi è un camerino a travi con finestra al secondo cortile, a destra vi è una porta, che entra in un altro camerino simile, coperto a travi con finestroni. Ritornando a detta camera, a destra vi è un'altra camera coperta da cinque travi con intelaiatura simile, a sinistra vi è una porta che va fuori detta galleria, e vi è cameretta con grada di legno che cala alla cucina vecchia descritta, appresso vi è un altro camerino a lamia quadro con finestra al secondo cortile. A destra vi è la cappella con un altare, coperta a lamia con cornici e ornati di stucco, et con finestre al cortile.

Ritornando in detta sala, nell'angolo di essa, a sinistra dell'entrata, vi è una porta con passetto, coperto con pennata di tavole e da essa

si entra in una cucina di cinque travi, con finestra dalla parte del giardino superiore.

In questo consiste lo stato di detta Casa Palaziata.”

BIBLIOGRAFIA :

G. Amirante “*L’opera di Arcangelo Guglielmelli*” in “*Architettura napoletana tra ‘600 e ‘700*”,
- Napoli 1990 -

C. Belli “*Stato delle rendite e dei pesi degli aboliti collegi della capitale del regno dell’espulsa Compagnia detta di Gesù*” - Napoli 1981 - (pp. 243-268).

A. Blunt “*Neapolitan Baroque and rococò architecture* - London 1975 - (pp. 129-159).

R. Bösel “*Jesuitenarchitektur in italien 1540 - 1773*”- Wien 1986 - (pp. 461- 468).

S. Castronuovo “*Storia della Nunziatella*” - Napoli 1990 -

G. Capone “*La collina di Pizzofalcone nel medioevo* - Napoli 1991 - (pp. 11-20).

G. Ceci “*Pizzofalcone*” in Nap. Nob. I-II, 1892.

C. Celano “*Delle notizie del bello, dell’antico e dell’antico e del curioso nella città di Napoli*” - Napoli 1724 - (vol. V, pp. 78-79).

F. Ceva Grimaldi “*Memorie storiche della città di Napoli*”
- Napoli 1857 - (pp. 497- 499).

D’albono “*Guida di Napoli e dintorni*” - Napoli 1891 –
(pp. 299-306).

B. De Dominicis “*Vita di pittori, scultori ed architetti napoletani*”
- Napoli 1742 / 43 - (vol. VII, pp. 632-659).

C. D'engenio Caracciolo *"Napoli sacra"* -Napoli 1623-(p. 564).

S. D'aloè *"Catalogo di tutti gli edifici sacri della città di Napoli e i suoi sobborghi"* in Archivio storico per le provincie napoletane -
Bologna 1883 - (vol. VIII).

C. De Seta *"Cartografia della città di Napoli - Storia di Napoli"*
- Napoli 1969 -

C. De Seta *"Napoli, le città nella storia d'Italia"*
- Bari 1986 -

A. De Simone - R. Giusti *"Scuola militare Nunziatella - Museo storico"*- Napoli 1988 -

R. Di Stefano *"Storia urbanistica di Chiaia"* in Nap. Nob. II, 1962\63.

F. Divenuto *"Napoli sacra del XVI sec., repertorio delle fabbriche religiose napoletane nella cronaca del gesuita Giovan Francesco Araldo"*-
Napoli 1990 -

R. Engass *"Francesco De Mura alla Nunziatella"* in Bollettino d'arte XLIX, 1964, (pp. 133 -148).

M. Errichetti *"La Nunziatella"* in Societas n° 3 - 4, 1979.

G. Ferrarelli *"Il Colleggio militare di Napoli (1887) "* in *"Memorie militari del mezzogiorno d'Italia"*- Bari 1911 -

G. A. Galante *"Guida sacra della città di Napoli"*- Napoli 1872-

G. M. Galanti *"Napoli e contorni"* - Napoli 1829 - (pp 42 - 45).

A. Gambardella *"Note su Ferdinando Sanfelice"* - Napoli 1979-

F. Iappelli *"La Nunziatella, da Noviziato dei gesuiti a scuola militare",*
in Societas n° 1-2, 3, 1987.

R. Majolo *“C’era una volta Pizzofalcone”* - Napoli 1995 -

R. Mormone *“Architettura a Napoli 1650 - 1734”* tratto dalla *“Storia di Napoli”*- Napoli 1970 - (VI, 2, pp 1136 - 1446).

M. Nunziata *“La collina di Pizzofalcone a Napoli”* -Napoli 1981 -

G. Pane *“La villa Carafa e la storia urbanistica di Pizzofalcone”* in Nap. Nob. IV, 1964 \ 65.

R. Pane *“Architettura dell’età barocca in Napoli”*-Napoli 1939- (pp 171 - 197).

D. A. Parrino *“Nuova guida di Napoli”* - Napoli 1725 – (pp 65 - 66).

R. Pilati *“La Nunziatella” (l’organizzazione di un accademia militare 1787 - 1987)*- Napoli 1987 -

V. Rizzo *“Un capolavoro del gusto rococò a Napoli. La chiesa della Nunziatella a Pizzofalcone”*- Napoli 1989 -

G. Sigismondo *“Descrizione della città di Napoli”*- Napoli 1788- (vol. II, pp 302-305).

V. Spinazzola *“Palaepolis”* in Nap. Nob. I, 1892.

F. Strazzullo *“Diari dei cerimonieri della cattedrale di Napoli”*
- Napoli 1961- (Libro XXII, foglio 110) - (Libro X, Foglio 30).

M. Martullo Arpago *“L’accademia militare della Nunziatella dalle origini al 1860.”* - (catalogo a cura dell’A.S.N) - Napoli 1987 -

FONTI MANOSCRITTE

G. F. Araldo *“Cronica della Compagnia di Giesù in Napoli 1552-1596”*, ms., A.N.S.I.

S. Santagata *“Istoria della compagnia di Gesù appartenete al regno di Napoli”*, ms. del 1711, A.N.S.I.

F. Schinosi *“Istoria della compagnia di Gesù appartenente al regno di Napoli”*, ms. del 1706, A.N.S.I.

“Libro delle consulte della casa di probazione della compagnia di Gesù di Napoli principiato a gennaro 1711”, ms. (1711-1767), A.N.S.I.

documento Borremans

-Primariamente nel cortile sotto la Real Militare Accademia verso il mare per fabricarsi il progetto disegnato bisogna cavarsi il terreno pelle pedamenta e perché trovasi a pochi palmi l'acqua, bisogna anche cavarsi nell'acqua l'arena sin alla consistenza di potersi fondare la fabbrica qual cavamento considerato à canne 34. cubbe, e valutato à carlini 8 la canna cubba, buttando la terra a mare, importa	28.20
-Fabbrica in tela, pelle pedamenta de pilastri principali nel cortile, grossa pal. 8, profonda pal. 10, lunga pal. 192, fà tutta canne 120 di fabbrica ordina, nella q.ta consideratesi anche le cascie necessarie con materiali, e magistero di valuta à carlini 28. la canna, importa	336.00
-Fabbrica in tela pelle pedamenta de pilastri di mezzo sotto la divisione di corridore e camerini, lunga pal. 104., grossa pal. 4., profonda pal. 10., fà di misura canne 32. alla ragg.e di sopra, importa	91.20
-Fabbrica per pedamenta del primo corridore all'ingresso della scala sin al principio del secondo corridore consistente in tre pilastri di misura tutti e tre pal. 960. o sian canne 7 _ alla ragg.e già detta	2.20
<u>Tot</u>	475.40

<u>Riporto</u>	475.40
-Fabrica sopra terra per un pilastro di pietra e mattoni metà e metà, grosso pal. 6 per 6, alto pal. 32, fà di misura pal. 1152 che sono canne 9. alla ragg.e di carlini 55 la canna, importa	49.50
-Per altri tre pilastri simili, fra quali non compresi i mezzi pilastri	148.50
-Per altri quattro simili pilastri sopra il muraglione verso il mare, ma di altezza solo pal. 12, fanno insieme canne 13 _ alla ragg.e di sopra	74.25
-Per un pilastro sotto del muro che divide il corridore dalli camerini, grosso pal. 3 per 6, alto pal. 15, fà pal. 270 che sono canne 2 e palmi 14. alla suddetta ragg.e importa	11.60 _
-Per altri tre pilastri simili fra questi si comprendono i mezzi pilastri	34.72 _
-Per un pilastro sotto il primo corridore dell'ingresso della scala, grosso pal. 3 _ per 6, alto pal. 15, fà di misura pal. 315, sono canne 2 e pal. 59 alla stessa ragg.e	15.62
-Per altri dui simili	31.24
-Fabrica pelli tompagni sotto l'archi del cortile lunghi tutti e quattro pal. 80, alti pal. 16, compresovi il pedamento d'essi e grossi pal. 1, dalli questi se ne deduce pal. 6 di fabrica ordinata pella porta, fanno in tutto canne 9 e palmi 2 alla ragg.e di carlini 20 la canna, importa	18.50
-Per un arco di fabrica la cui corda è palmi 20, saetta pal. 10, largho pal. 6 e grosso pal. 3, fa di misura pal. 565 5/7 che sono canne 4. pal. 53 5/7 compresovi il vapore della forma, si valuta à ragione di carlini 25. la canna importa	12.79
-Per altri sei archi simili fra quali si comprendono li mezz'archi	72.46 _
-Per un arco sotto i corridoi di misura pal. 182 che fà canne 2 e pal. 26 compresovi la forma alla stessa raggione	5.51 _
-Per altri sei simili	33.9 _
<u>Tot</u>	982.49 _

<u>Rip.</u>	982.49 _
-Per un arco sotto li camerini, divide un camerino dall'altro la cui corda è pal. 14., saetta pal. 7., largho pal. 6., grosso pal. 3., fà di misura pal. 396. sono canne 3 e pal. 12 compresavi la forma, alla detta raggione	7.75
-Per altri sette simili fralli quali non compresi quelli di sotto e di sopra e li mezz'archi	54.25
-Per un arco piccolo intermezzo sotto il corridore di corda pal. 7., saetta pal. 3. _largho pal. 6., grosso pal. 2., fà di misura pal. 132, cioè canna 1. e pal. 4. Alla ragg.e di sopra, importa	2.58
-Per altri sette simili sotto e sopra compresi pur li mezzi	18.60
-Per una lamia sotto li camerini gira pal. 22. per 24., grossa pal. 3., fà di misura pal. 1584. e sono canne 12 e pal. 48 alla ragione di carlini 25 la canna, compresavi la forma, importa	30.84
-Per altre sette simili comprese queste di sopra e sono sopra li camerini	215.88
-Per una lamia sotto il corridore gira pal. 11. per 24., grossa pal. 2, fà di misura pal. 528, sono canne 4 e pal. 18, alla ragione di sopra	10.31 _
-Per altre sette simili compresavi quella del corridore di sopra	2.20 _
-Pelle cosciature delle sud dette lamie, in uno fanno canne 5 _ alla stessa ragione importa	13.70
-Nel cortil sotto l'archi della sola fabrica nuova si deve fare l'inseliciato con scardonii quali voglion portarsi dalle chiatte che conducono la scogliera, e perciò devesi sol pagare la ponitura in opera e calce, e perché sono di misura canne 78., à ragione di carl. 6 la canna importa	46.80
-Tutte le porzioni di fabrica triangolari fra un arco e l'altro fanno di misura canne 12 _ a carlini 22 la canna importano	27.14
<u>Tot.</u>	1482.1 _

	Rip.	1482.1 _
-Per tagliare nel muro la porta dell'ingresso della scala, porvi l'arcotrave, farvi il ballatore avanti e trasportare un gradino in altro sito ove si nota nel disegno, si considera		4.0
-Fabbrica a lato del primo corridore sotto l'archi ch'esistono, alto pal. 10., grosso pal. 1. e lungo pal. 80. fà di misura pal. 768., che sono canne 6. e pal. 32., à carlini 20. la canna, imp		12.50
-Fabbrica del muro stà dirimpetto le porte dei camerini, che corrisponde nel cortile, grosso pal. 3., lungo pal. 70., alto pal. 15, fà di misura pal. 3150., dà quali devonsi dedurre pelle due finestre grandi pal. 432., restano pal. 2718., che sono canne 21. e palmi 30. à carlini 22 la canna, importa		46.77
-Fabbrica del muro che divide il corridore dalli camerini, in cui vi passa il vacante delle porte, per pieno atteso il magistero, lungo pal. 104., grosso pal. 2., alto pal. 15., fa di misura pal. 3120. che sono canne 24. pal. 48., alla detta ragione, importa		53.62 _
-Fabbrica del muro esteriore verso il mare, delli camerini in cui vi passa vacante per pieno le finestre pel magistero, è grosso pal. 4., alto pal. 15., fa di misura pal. 4800., che sono canne 37 _, alla ragione di sopra, imp		82.50
-Fabbrica dei muri di rinforzo de camerini, sono numero 9, di lunghezza ognuno pal. 14., grosso pal. 1, alto pal. 15., fanno tuut'insieme pal. 1890., da quali devonsi dedurre quelle porzioni occupate dall'archi delle lamie sopradette, queste misurate sommano pal. 384., restano pal. 1506., fanno canne 11. e pal. 98., alla ragione anzidetta		25.37
	Tot.	1706.77 _

Rip	1706.77 _
-Per dui comuni a lato de camerini ognuno con dui buchi, suoi tufoli grandi sin'al mare di lunghezza pal. 32., incassati nel muraglione, e fabbricati sopra con una pietra di Genova sopra bucata, e ponitava in opera, si considera	24.
-Per altri otto comuni, uno per camerino con suoi tufoli e pietra di Genova sopra, si considera. 62.	
-Per disviare il condotto, stà nel cortile, dell'immondezze stante che questo ch'esiste stà in sito dove devesi fabricare, si considera	9.
-Fabrica del muro superiore verso il mare, grosso pal. 3., lungo pal. 104., alto pal. 24., fa di misura pal. 7488., da questi se ne deducono pal. 1080. pelli vacanti de 4 balconi, restano pal. 6408. Che fanno canne 50. e pal. 8., a carl. 22 la canna importa	110.13 _
-Per altro simile verso il cortile, con ciò che se ne devono dedurre pal. 128. meno della sopradetta partita e sono pelle due porte d'ingresso invece de balconi che vi sono, e perciò importa	107.43
-Fabrica del muro nelle due stanze laterali corrispondono nel cortile, uno di questi è grosso pal. 3., lungo pal. 24., alto pal. 16., fa di misura pal. 1152, da questi sene deducono pal. 234. pel vacante del balcone, restano pal. 918., sono canne 27. e pal. 22., alla ragione di sopra	15.77 _
-Altro muro simile di rimpetto, stà all'altro lato	15.77 _
-Fabrica dei muri laterali verso il mare, di figura triangolare, per supplemento a quello ch'esiste sì verso la Panatica, come del quartiere della Marina, prese tutte e due porzioni, insiemew fan di misura pal. 12288., che sono canne 96., alla ragione sopradetta, importa	211.20
-Per magistero de squarci d'un balcone gira pal. 36., grosso pal. 3., a grana 4. il pal., corrisponde importo	1.44
<u>Tot. .</u>	2263. 53

	<u>Rip.</u>	2263. 53
-Per altri sette balconi simili.		10.28
-Per demolire un muro serve di tompagno nella galleria ch'esiste per levare il passaggio al comune presente e demolirsi per questo buttando la sfattura al mare.		1.60
-Per farsi l'astrago a cielo in tutta detta fabrica buttato a 9 oncie da ridursi a 6, compresevi chiancole, travi di tre pal. di cima, di Marano ò d'altra buona qualità, lunghi pal. 29. scorzatura, riccio, magistero, e tutto si valuta à ragione di carlini 60. la canna, atteso il legname esser'ora più caro, et essendo tutto canne 57., importa.		342.
-Nel primo corridore dell'ingresso nella scala deve farsi l'astrago intersuolo di lunghezza pal. 80., largho pal. 10., fa di misura pal. 12 __, comprese pur chiancole, travi, scorzatura, tiratura, battitura e tutto come sopra à ragione di carlini 45. la canna, importa.		56.25
-Nel secondo corridore e camerini sotto la galleria necessita l'astrago qual per essere sopra lamie si valuta a ragione di carlini 9. la canna et essendo il corridore di misura pal. 728. e le stanze tutt'insieme pal. 1330. fanno in tutto pal. 2058., sono canne 32. e pal. 10, imp.		28.95
-Per mattonare con riggioli spettinati ò sian quadretti tutto detto piano superiore comprenden dovi quella parte del muro demolito nella galleria ch'esiste et il passetto dietro necessitano per tutti insieme canne 58. di mattonato, a ragione di carlini 18. la canna quadra, imp.		104.40
-Per otto soglie di piperno pelli balconi, ogn'una lunga pal. 8., largha pal. 2., lavorato cò gola e listello, à ragione di grana 12 il pal. superficiale importano tutt'et otto.		15.36
	<u>Tot</u>	2822. 37

<u>Rip.</u> .	2822. 37
-Per arco travi d'otto balconi larghi pal. 1., per tre porte d'ingresso nella galleria larghe pal. 3., due finestre nel corridore di sotto largh. pal. 2., dieci finestre de camerini e comuni largh. pal. 1. _ otto porte de camerini largh. pal. 1. _ tutti detti palmi di larghezza d'arcotravi e lunghezza corrispondente all'aperture compongono la somma di pal. 273. d'arcotravi, quali devon'essere di castagno grosso 5. oncie valutati à ragg. di grana 8. il palmo importa	21.84
-Per coronamento di detta fabrica bisognano de pezzi d'astrago lavorati con gola e listello, si valuta à ragg.e di grana 8. il pal. corrente, gira pal. 208., importa	16.64
-Tutte le tonache di detta fabrica sono di misura palmi superficiali 3200., fanno canne superficiali 1300., a ragg.e di grana 20. la canna, imp.a.	260.
-Per farsi una fascia color bardiglio di tonaca risaltata sotto il coronamento della fabrica, et all'intorno de balconi, e finestre larghe pal. 1 _ gira palmi 8. 16 compresi li zoccoli de pilastri del cortile di altezza pal. 3 a ragg.e di gr. 2. il pal. corr.e importa.	16.32
-Per fare un rastello di legname di castagno in dui pezzi colle barre riquadrate di 4 oncie di grossezza, e distante altrettanto una dall'altra, in altezza di pal. 12., tutto largho pal. 9. con sue traverse del medesimo, scivoni, stantevi, e ferri neri tutto si valuta.	8.40
-Per una porta di camerino di misura pal. 3 _ per 7 fa pal. 24 _ di legname di castagno avanti e dietro, liscia con suo telaro, a ragg.e di gr. 15 il pal., imp.a.	3.67 _
-Per altre sette simili porte.	25.72 _
-Per un catenaccio al sud.to rastello con chiave.	60
<u>Tot.</u>	3175.57

	<u>Rip.</u>	3175.57
-Per un catenaccio di chiave di camerino con chiave et occhio.		50
-Per altri sette catenacci pell'altre 7 porte.		3.50
-Per una finestra di pal. 3. per 5. di castagno e castagno liscia con telaro e zeccola di ferro di misura fa pal. 15 à gr.a 15 il pal. imp.a.		2.25
-Per altre 7 finestre simili.		15.75
-Per una porta di pal. 3. Per 7. di pioppo avanti e dietro liscia pelli comuni con maniglia a corridore di ferro, e suoi stantevi a gr.a 8 il pal. 21 imp.		1.68
-Per altre sette simili, sono per divisione dei comuni.		5.04
-Per una divisione di tavole di pioppo liscia fra un loco del comune, e l'altro alta pal. 8., largh. pal. 6., con trattenute di castagno fa di misura pal. 48. à gr. 6. il pal. imp.		2.88
-Per un'altra simile all'altro comune.		2.88
-Per un portello di comune dentro de camerini di castagno liscio di maniglia di ferro di pal. 2 _ per 4. fa pal. 10 con suo telaro a gr. 12. Il pal. imp.		1.20
-Per altri sette simili nell'altri camerini.		8.40
-Per un balcone nel piano superiore in dui pezzi di castagno avanti, e pioppo dietro e spennellato dentro e fuori con suo telaro, ferri neri e zeccole, alto pal. 15 largho pal. 6. fa di misura pal. 90 a ragg.e di gr. 18 il pal. imp.		16.20
-Per altri cinque balconi simili.		81.
-Per levare dui balconi di legname esistano nella vecchia fabrica e porsi in opera nell'altri dui della nuova si considera.		2
-Per una bussola in dui pezzi di pioppo con 4 riquadrature dentro e fuori di misura pal. 6. per 12. con mostra e brachettone misurata da fuori, e fuori pure la detta mostra fa di misura pal. 104 à ragione di gr.a 14 il pal. compresi ferri neri e zeccole.		12.48
-Per altre quattro simili bussole.		49.92
	<u>Tot.</u>	3381.25

Rip. 3381.25

-Per fare in detta galleria nuova un risalto di cornice all'intorno,
sotto la lamia di pezzi risaltati nella fabbrica, d'aggetti pal. 1 _
e dipingerla a guazzo con suo membretti, si valuta.14.

ma totale: 3721.21

Son in tutto ducati tremila settecento trentuno e grana ventuno che importa di moneta napolitana la
sudetta relazione.

Napoli 22 febraro 1773

(visionata da Giuseppe Pietra).

Michele Borremans"

PREFAZIONE

Leonardo Di Mauro

È sempre motivo di soddisfazione dover presentare in un volume la ricerca di giovani studiosi conosciuti durante la preparazione di una tesi di laurea; ulteriore motivo di soddisfazione è veder diventare volume parte di quella stessa tesi. Alla soddisfazione, originata ogni volta dalle stesse cause, corrisponde quasi una “standardizzazione” delle presentazioni e delle prefazioni, compensata dalla varietà delle ricerche e da quella, ancora più smisurata, delle personalità degli autori.

Convinto come sono, e da tempo, che la tutela dei beni culturali e un armonioso sviluppo delle città storiche passi per la conoscenza sempre più approfondita del territorio e di tutti i momenti ed episodi, anche minimi, che ne hanno contrassegnato la storia, non posso non segnalare al lettore l'interesse della ricerca di Marco Autore e Michele D'Aria volta a illustrare le diverse e complesse fasi della costruzione e trasformazione del complesso monumentale della Nunziatella a Napoli.

Ricerche e studi come quello che qui si presenta aiutano così a ripercorrere o a meglio conoscere aspetti della storia urbana finora trascurati, almeno nei segni “fisici” lasciati nella struttura stessa della città.

Napoli è stata ampiamente indagata nelle sue strutture “sacre”, e ciò malgrado non poche sono le sorprese e gli “inediti” che continuamente appaiono nelle pubblicazioni, nelle comunicazioni ai convegni e nelle tesi di laurea; meno lo è stata nel settore “laico” sia esso privato, civile, militare, commerciale. Pochi, e comunque insufficienti, continuano a essere gli studi sui palazzi e sull'edilizia civile minore, rari quelli sulle strutture del potere (castelli, caserme, etc.), rarissimi quelli relativi agli altri aspetti della vita civile.

L'importanza fondamentale della storia locale è nota; in momenti in cui sembra far difetto la memoria storica e la sensibilità per il passato, solo la storia locale - anche con tutta la sua erudizione “provinciale” e il suo apparentemente inutile nozionismo - serve a collegare le vicende dei centri urbani alla storia nazionale e non solo a quella.

Gli autori con un'approfondita indagine d'archivio che ha loro permesso di individuare e trascrivere materiali inediti hanno fornito

illuminanti chiarimenti su alcuni momenti della vita del complesso non ancora sufficientemente indagati. Alle soglie del Duemila ricerche e studi come quello che qui si presenta aiutano così a ripercorrere, a meglio conoscere e a divulgare la conoscenza della vicenda specifica di complessi monumentali o di porzioni di territorio, come in questo caso un'area estesa di Pizzofalcone, nozioni sempre indispensabili per un corretto uso di un edificio storico o per un suo restauro; e non a caso questo è un lavoro di ricerca storica compiuto da due architetti.

Per il ruolo che hanno avuto nella mia formazione i testi di Andrea Emiliani, e che ovviamente si riverbera sui miei studenti, è necessario qui ricordarne alcune frasi: «Un'opera di pianificazione non può, prima di tutto, non essere preceduta dallo sforzo di recuperare alla storia dell'arte - che pure dovrebbe esserne naturalmente padrona - quella dimensione spazio-temporale entro la cui globale visione è possibile conoscere il nostro territorio culturale e proporla, di conseguenza, con sconosciuta correttezza di metodo, una buona tutela e una saggia manutenzione». Che altro rappresenta, infatti, sotto il profilo conoscitivo, portarsi al centro di un determinato territorio, misurarne umanamente e con mezzi umani l'orizzonte, valutarne insieme le circostanze secolari, prevederne armonicamente le necessarie provvidenze? E forse diverso, a questo punto, il modo di valutare il problema conservativo da parte dello storico dell'arte, da quello del linguista, da quello dell'urbanista, da quello dell'antropologo o da quello dell'antropogeografo?».

Al di là degli incrementi dati alla conoscenza di aspetti della storia architettonica napoletana bisogna continuare a sottolineare come il principale merito della ricerca di Autore e D'Aria - e di quella di altri giovani studiosi, che ci si augura sempre più numerosi - consista nel rivolgere l'attenzione a luoghi e argomenti che non sono quotidianamente posti sotto "l'occhio del riflettore". Ciò significa anche, finalmente, nella scia delle parole di Andrea Emiliani, assegnare un destino alla conservazione: meno fatuo di quello strettamente scientifico, meno fragile di quello strumentalmente turistico. Abbiamo talvolta stretto le nostre convinzioni in alcuni slogans di comodo. Si legano, del resto, abbastanza bene: conoscere per pianificare; pianificare per conservare; conservare per educare e per sopravvivere.